

L'ALPINO



**Adamello:
al cardinale Re
la pergamena
di socio benemerito**



La copertina di questo numero è dedicata ad uno degli appuntamenti piu' significativi della nostra Associazione: il pellegrinaggio sull'Adamello, per onorare non soltanto i protagonisti della Guerra Bianca ma tutti i Caduti. Da diversi anni, ormai, in questi pellegrinaggi - dell'Adamello, ma anche dell'Ortigara, del Colle di Nava, del Pasubio e tanti altri - vengono onorati tutti i Caduti: coloro che diedero la vita per il proprio Paese, accomunati nella morte che non conosce bandiere né confini.

I vivi li ricordano e li onorano nel desiderio comune di pace: questo è il significato delle nostre commemorazioni. Non a caso sono presenti, con gli alpini in congedo, anche gli alpini in armi: sono gli alpini dei reparti oggi impegnati in missioni multinazionali di pace,

assieme a reparti di altri Paesi.

Anche quest'anno sull'Adamello c'era mons. Giovanni Battista Re, elevato di recente alla dignità cardinalizia, e c'era il ministro della Funzione pubblica Franco Frattini. Ospite d'eccezione, il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Il ministro ha assicurato: "Non si ripeteranno più atti sconsiderati come quello dello scioglimento della fanfara della Trentina".

Dopo la celebrazione della S. Messa, concelebrata con i cappellani, il presidente nazionale Parazzini ha consegnato al cardinale Re la pergamena di socio benemerito dell'Associazione.

Nella foto: il Labaro nazionale, tra il presidente Parazzini e il comandante delle Truppe alpine, ten. gen. Scaranari.

(La cronaca sul prossimo numero)

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE
Sergio Bottinelli (presidente),
Mario Baù, Vittorio Brunello,
Cesare Di Dato, Carlo Fumi,
Gian Paolo Nichele

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02/29013181 - fax 02/29003611

**ABBONAMENTI
E CAMBIO INDIRIZZO**

tel. 02/62410215
associati@ana.it
L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 - intestato a:
«L'Alpino», via Marsala, 9
20121 Milano

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
lalpino@ana.it

Associazione Nazionale Alpini
via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02/62410200
fax 02/6592364
Direttore Generale: tel. 02/62410212
Segretario Generale: tel. 02/62410212
segreteria@ana.it
Amministrazione: tel. 02/62410201
amministrazione@ana.it
Protezione Civile: tel. 02/62410205
Centro Studi Ana: tel. 02/62410207
centrostudi@ana.it fax 02/62410230

Impaginazione/Fotolito:
Adda Officine Grafiche S.p.A.

Stampa: Elcograf - Via Nazionale, 14
23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 30 agosto 2001
Di questo numero sono state tirate 395.402 copie

Sommario

Lettere al direttore 6-8
 Calendario manifestazioni..... 9
 Le prime donne alpine in visita alla Sede nazionale .. 10
 Giottini e giottoni 11
 Echi dell'Adunata 12-14
 2002: anno internazionale della montagna 14-15
 La scuola di Zenica: da sogno a realtà 16-17

A Bolzano il raduno del Triveneto18-19
 Sull'Ortigara, per non dimenticare20-21
 Gli onori ai Caduti della Cuneense..... 22-23
 Zaini alpini per l'Africa..... 25
 Zona Franca 26
 Cori alpini: dibattito aperto 30
 Sport: sci e corsa in montagna 31-33
 Rubriche: 34-47

Genova, fiori e macerie



Non c'è nessuna associazione o sodalizio che sia parte stessa della società come l'Associazione Nazionale Alpini, forte dei suoi 375mila iscritti, ramificata e radicata in tutto il Paese, spesso punto unico di riferimento di solidarietà in tante frazioni, in tanti paesi nei quali il gruppo alpini è parte viva - con le sue iniziative a favore della collettività e con i valori di cui è espressione - della vita sociale e civile.

Per questo non possiamo tacere, non possiamo evitare di raffrontare due momenti tanto diversi che la città ha vissuto a due mesi di distanza: l'invasione, pacifica, gioiosa e in certi momenti anche solenne delle penne nere accorse all'Adunata nazionale, e l'invasione di migliaia di giovani (e non) che in

occasione del vertice degli otto capi di stato dei Paesi più industrializzati, hanno devastato l'intera città lasciando una scia di rovine, sangue e polemiche.

Ci chiediamo cosa sarebbe successo se le date dei due avvenimenti fossero state invertite, e in quale clima sarebbe avvenuta la nostra Adunata in una città ferita e offesa.

•••

Il mondo è ormai un unico villaggio: lo sperimentiamo tutti i giorni. La Borsa di Hong Kong condiziona i mercati europei, l'impossibilità del Messico a pagare gli interessi dei prestiti alle banche statunitensi fa oscillare la Borsa di New York, il dollaro sale e condiziona tutte le altre divise. I Paesi che inquinano modificano il clima dell'intero pianeta, il flagello dell'Aids non ha confini o dogane; il mondo parla ormai un'unica lingua e internet lo attraversa e lo percorre.

Questo fenomeno si chiama globalizzazione, e può essere approvato o condannato, ma non è possibile

fermarlo. È però possibile tentare di guidarlo, regolarlo, farne partecipi tutti i popoli della Terra. Sulla spinta di motivazioni certamente condivisibili (al tavolo delle regole non possono sedere solo i rappresentanti dei paesi ricchi, ma anche quelli dei Paesi poveri) si sono mobilitati movimenti pacifisti, ecologisti e di altra natura:

un universo variegato di contestazione nel quale hanno trovato spazio frange estreme che riconducono alla memoria gli anni di piombo. Con una variante di violenza che non si era mai conosciuta, fine a se stessa, incontrollata e - forse - incontrollabile, gratuita, assurda.

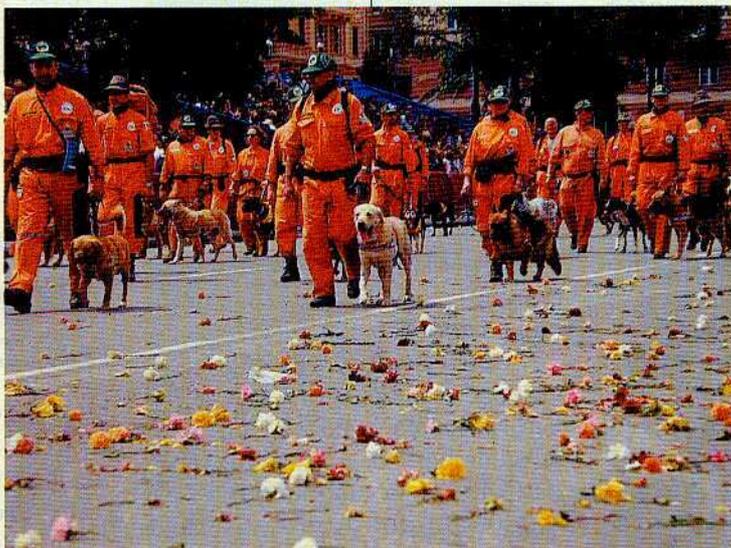
Quanto è avvenuto a Genova nei giorni del G-8 è tristemente

noto. Ma la scansione temporale che collega i giorni dell'ira e quelli della festa alpina è talmente ravvicinata che non possiamo non raffrontare (le due foto che pubblichiamo lo testimoniano) le immagini sconvolgenti che abbiamo visto scorrere su tutti i canali televisivi con quelle festanti e solenni della nostra

Adunata. Il giorno dopo la quale, alle uscite della città, c'erano striscioni che dicevano: "Grazie alpini, tornate presto".

"Sono venuti 350 mila alpini e hanno lasciato Genova pulita come un giardino. Guardate ora come è ridotta la città...", ha commentato un genovese in un'intervista televisiva all'indomani della protesta dei cosiddetti anti-global sfociata nella guerriglia urbana. Anche noi alpini siamo scesi in piazza per protestare, come è avvenuto davanti al Senato, a Roma, per manifestare contro quell'infelice legge che sospende il dovere della leva obbligatoria, ma lo

continua a pagina 4



Concorso per medaglia e manifesto

E' stato indetto un concorso aperto a tutti per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 75^a Adunata nazionale che si terrà a Catania l'11 e 12 maggio 2002.

Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

Medaglia commemorativa della 75^a Adunata:

Su una facciata devono apparire gli stemmi dell'ANA, della città di Catania e la data dell'Adunata (11-12 maggio 2002), mentre sull'altra uno o più elementi significativi degli alpini, di Catania e nel bordo la scritta "75^a Adunata Nazionale Alpini" (con eventualmente il nome di Catania qualora non compaia sull'altra facciata).

Manifesto ufficiale:

Devono risultare le seguenti scritte: "Associazione Nazionale Alpini" - 75^a Adunata nazionale Catania 11-12 maggio 2002 e dovranno inoltre trovare rilievo lo stemma dell'ANA, lo stemma di Catania e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti la regione Sicilia.

I due elaborati, realizzati su cartoncino (35 cm di base e 50 cm di altezza per il manifesto, e cm 10 di diametro per la medaglia) dovranno pervenire alla sede nazionale dell'ANA, via Marsala 9 - 20121 Milano, entro il 3 novembre 2001. I lavori saranno esaminati da apposita commissione.

A quelli prescelti - a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale - verranno riconosciuti rimborsi di L. 500.000 per il bozzetto della medaglia e di L. 1.000.000 per il bozzetto del manifesto.

Degli elaborati prescelti, l'ANA si riserva il diritto di fare uso nei modi ritenuti più opportuni. Gli elaborati presentati non verranno restituiti.

Prenotazioni negli alberghi a Catania

Presso gli uffici della Hello Sicily di Catania, d'intesa con la sezione ANA della Sicilia, è stato istituito il Centro prenotazioni della 75^a Adunata nazionale.

I numeri telefonici da contattare sono:

095-333381

095-221571

fax: 095-7335485

La persona alla quale far riferimento è il dr. Mario Bevacqua.

Per l'alto numero di richieste e il numero limitato di posti a disposizione, le prenotazioni saranno accolte rispettando l'ordine cronologico di arrivo, secondo le modalità che saranno suggerite dallo stesso Centro prenotazioni.

Genova, fiori e macerie *segue da pagina 3*

abbiamo fatto con la partecipazione della gente, sorretti da valori che sono parte del nostro essere alpini.

Anche noi avevamo gli striscioni, a Genova: ma erano gli striscioni della nostra storia legata all'Italia, al dovere compiuto; erano striscioni di solidarietà. Valori, storia e solidarietà ai quali aveva fatto cenno il nostro presidente Parazzini durante il saluto ufficiale dell'amministrazione di Genova, a Palazzo Ducale, quando, rivolgendosi al sindaco della città aveva detto: "Mi auguro che quanti contesteranno l'incontro degli otto Grandi lo facciano con lo stesso spirito e nello stesso clima dell'Adunata degli alpini". Interpretava le speranze di tutti i genovesi. Sappiamo cosa è invece accaduto due mesi dopo.

Impossibile non confrontare due diverse concezioni dei diritti e dei doveri, due contrapposti stili di vita, due modi antitetici di solidarietà: da una parte la partecipazione all'insegna della solidarietà e dell'amore, dall'altra quella all'insegna della violenza e dell'odio.

All'interno di questo numero riportiamo una piccola parte dei messaggi che sono giunti alla nostra redazione: basta leggerli per rendersi conto di come la città ha accolto gli alpini e quale ricordo ne conservi. Tanti fanno riferimento ai valori, alla ventata di allegria ma anche di speranza che ha percorso la città e l'intera regione.

Arriviamo al punto: in una società che non è più semplicemente e soltanto la nostra, ma è destinata a integrarsi, nel bene e nel male, con quella degli altri, è indispensabile avere dei punti di riferimento, dei valori in cui credere e in cui riconoscersi e ritrovarsi.

Ecco perché gli alpini, oggi più che mai, sono necessari all'Italia, anzi indispensabili. Al di là di qualsiasi modello di difesa. Perché quando saranno persi questi valori, quando non ci saranno più punti di riferimento, non ci sarà più bisogno, purtroppo, di alcuna difesa. ★★

(Nelle foto di Andrea Sampietro, Genova durante la sfilata degli alpini e dopo la guerriglia urbana).

Riunione CDN del 16 giugno 2001

1. Interventi del presidente... 3 giugno, Alessandria, raduno sezionale; - A seguire: Ceresole d'Alba (Cn), visita al gruppo - 9 giugno, Casale Monferrato, riunione 1° raggruppamento - La sera a Milano, commemorazione di Giulio Bedeschi al Teatro Dal Verme: intensa partecipazione di folla - 10 giugno, Milano: ritiro premio attribuito all'ANA dai "Vetrinisti d'Italia"; premio conferito anche al Comando Truppe alpine. **2. ... e dei consiglieri.** 2 giugno, Roma, Perona, Cieri e Soravito con Labaro, alla parata militare; due alpini alle armi hanno chiesto, e ottenuto, di partecipare quale scorta d'onore al Labaro durante la sfilata - 2/3 giugno, Mittenwald (Germania), Vadori, Bottinelli e Brunello, quali rappresentanti IFMS, alla commemorazione dei Caduti - 3 giugno, Padova, Balestra al Parco degli alpini, ripristinato dalla nostra P.C. durante l'adunata del '98: è in ottime condizioni - 9 giugno, Luino, Bottinelli e Romagnoli al campionato ANA di staffetta in montagna* - 10 giugno, Bolzano, numerosi consiglieri al raduno del Triveneto, unito a un giuramento VFA: elevata partecipazione di pubblico, incluso l'elemento autoctono - 10 giugno, Garzeno (Co), Perona e Camanni all'81° della sezione. **3. Nomine.** A vice presidente, Vittorio Costa in luogo di Valerio Cieri - Vittorio Brunello entra nel comitato di direzione de *L'Alpino* - Luigi Marca, presidente sezione Monza, si affianca a Luciano Gandini quale direttore generale, mentre Silverio Vecchio subentra, quale segretario, a Giuseppe Carniel, che rimane come consulente. **4. Commissioni.** Insediate le nuove commissioni: si riferisce in altra parte della rivista. **5. Corrispondenza.** Telegramma al presidente del consiglio, on. Berlusconi, al ministro della difesa, on. Martino, all'on. Giovanardi e altri, per presentare le tesi dell'ANA ai rappresentanti del nuovo parlamento. **6. Catania.** Carniel analizza i problemi connessi all'adunata in Sicilia: ipotizza uno sfilamento di circa 30.000 alpini (contro i circa 70.000 che sfilano solitamente) in quanto sulle presenze incideranno le esigenze degli alpini in attività lavorativa che difficilmente potranno assentarsi per i cinque giorni necessari alla trasferta; inoltre vi sono difficoltà per l'applicazione del programma classico perchè le presenze il venerdì e il sabato saranno ridotte. Sarà fatta comunque ricognizione con largo anticipo. - Tema dell'adunata: dovrà richiamare l'Anno internazionale della montagna indetto per il 2002 dall'ONU: la Sicilia ne ha pieno diritto avendo dalla sua le Madonie e l'Etna - Parazzini mette ai voti le caratteristiche di medaglia e manifesto: CDN approva: la medaglia riguarderà la città di Catania e il manifesto l'intera regione siciliana - I paracadutisti alpini metteranno a disposizione un aereo della 2ª guerra mondiale da 12 persone per sorvoli su Catania e sull'Etna. *L'Alpino* pubblicherà più ampie notizie una volta perfezionati gli accordi. **7. Onorificenze.** CDN approva all'unanimità l'inserimento del nome del cardinale Giovanni Battista Re, sempre così vicino agli alpini, nel registro dei soci benemeriti. **8. Gorizia.** L'adunata di Assoarma (vedi giugno, pagina 6, punto 7) rimane fissata per il 16 settembre con la presenza del presidente della Repubblica Ciampi.

Questi i presidenti delle commissioni

Nella seduta di sabato 16 giugno il Consiglio Direttivo Nazionale ha proceduto alla composizione delle commissioni e alla nomina dei rispettivi presidenti.

Questo il dettaglio:

1° Gruppo commissioni

responsabile Carlo Balestra

- Fiscale amministrativa: presidente Edo Biondo
- Premio giornalistico: presidente Cesare Di Dato
- Centro Studi: presidente Giuliano Perini
- Fedeltà e ritorno alla montagna: presidente Carlo Balestra

2° Gruppo commissioni

responsabile Corrado Perona

- Manifestazioni nazionali e servizio d'ordine: presidente Bruno Canova
- Protezione civile: presidente Corrado Perona
- Sport: presidente Fabio Pasini

3° Gruppo commissioni

responsabile Vittorio Costa

- Commissione legale: presidente Piero Camanni
- I.F.M.S.: presidente Lucio Vadori
- Costalovara: presidente Dino Danieli
- Rifugio Contrin: presidente Luciano Cherobin
- Iniziative associative: presidente Mauro Romagnoli
- Commissione di Zenica: presidente Luciano Cherobin

Queste le attribuzioni delle zone di competenza dei componenti il C.D.N.

Queste le sezioni di competenza attribuite ai consiglieri nazionali:

BALESTRA	Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene
BAU'	Verona
BIONDO	Milano
BOTTINELLI	Luino, Varese
BRUNELLO	Asiago, Bassano, Marostica
CAMANNI	Colico, Lecco, Sondrio, Tirano
CANOVA	Ceva, Cuneo, Mondovì, Saluzzo
CHEROBIN	Vicenza
PERAGINE	Abruzzi, Bari, Marche, Molise, Napoli, Sicilia
COSTA V.	Bologna, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia
DANIELI	Padova, Valdagno
NICHELE	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
PASINI	Brescia, Salò, Vallecromonica
PERINI	Monza, Como, Cremona, Pavia
PERONA	Aosta, Biella, Ivrea, Varallo, Vercelli
PICCIN	Conegliano, Treviso, Venezia, Vittorio Veneto
MARTINI	Bolzano, Trento
ROLANDO	Pinerolo, Susa, Torino
ROMAGNOLI	Domodossola, Intra, Novara, Omegna
ROMOLI	Firenze, Latina, Massa Carrara, Pisa-Lucca-Livorno, Roma, Sardegna
SONZOGNI	Bergamo
SORAVITO	Carnica, Cividale, Gemona, Udine
TIBALDESCHI	Alessandria, Asti, Casale
VADORI	Gorizia, Palmanova, Pordenone, Trieste



La leva, scuola di vita

Sono un ufficiale di Marina, combattente su incrociatori e dragamine. Sottoscrivo, toto corde, gli articoli sulla leva, autentica e sana scuola di formazione dei giovani.

Il servizio militare, sia pure aggiornato, è e deve essere un completamento dell'educazione ricevuta in famiglia e nella scuola.

Nella mia carriera scolastica sono stato fautore di maggiori rapporti tra scuola e Forze armate: tra i miei ex allievi parecchi hanno portato la penna e qualcuno è anche arrivato "alla greca" nelle tre Armi.

Ciò per me è motivo di grande soddisfazione.

Salvatore Guerrera Rocca
Casale Monferrato

Lettera che conferma pienamente la tesi del nostro presidente nazionale. Scritta da un ufficiale di altra Forza armata e insegnante, acquista ancor maggior valore.

Quei valori scomparsi

La parola "Patria" è stata abolita e con essa è stata abolita la leva adducendo scusanti più o meno valide, seppellendo quei sentimenti profondi, e irrinunciabili della terra dove si è nati, dove si vive e che accoglie le spoglie dei nostri avi.

La scuola non onora più il Tricolore per il quale tantissimi nostri padri hanno combattuto, sofferto e sacrificato la loro giovinezza senza nulla chiedere. Questi nostri padri erano soldati di leva, obbedienti semplicemente ad un sacro dovere.

Guerino Di Cecco - Milano

Oggi in Italia si dà maggior credito a pentiti, agitatori, frequentatori dei centri sociali. Caro Guerino, non c'è molto spazio per noi.

Ma non dobbiamo demordere: la tua lettera dimostra che, per fortuna, siamo ancora in molti a credere nei valori della Patria, verso i quali indirizzare l'attenzione dei giovani che ancora vogliono servirla in armi.

Non solo...fucile

A proposito della sospensione della leva. Sarebbe stato opportuno capire molto prima che i tempi erano maturi per la sua riforma per assicurare non soltanto la preparazione di eventuali guerre, sia pure di difesa, ma anche per assicurare un vero servizio di pace, di solidarietà e di difesa civile sia a livello nazionale che internazionale. Tutto questo si sarebbe potuto realizzare non solo con il fucile, come sicuramente sarà per i futuri mercenari, ma anche con il badile e la cazzuola per spalare e ricostruire quanto danneggiato dalle calamità naturali.

I soldati "fissi" di domani, con la scusa della professione, saranno impegnati a servire la Patria unicamente con il fucile e non anche con il servizio civile.

Don Franco Dalbesio - Roma

E' il pensiero del cappellano capo dei Vigili del Fuoco di Roma, già alpino. Per ora non abbiamo le prove di quanto da lei paventato, tanto è vero che usa il condizionale e il futuro. Aspettiamo gli eventi: non posso credere che soldati d'Italia, ancorché professionisti, non accorrano in aiuto dei loro concittadini: sarebbe una grave responsabilità che si assumerebbe lo Stato Maggiore.

Ho detto "Soldati d'Italia": i mercenari sono tutt'altra cosa.

Non dimenticateci!

Questa lettera è come un avviso di quello che noi italiani alpini emigrati soffriamo qui in Brasile.

Noi qui siamo molto pochi e siamo molto vecchi; abbiamo bisogno di medicine che sono molto care; il governo italiano tramite il Consolato ci dà ogni tre mesi qualche aiuto ma è molto poco.

L'Alpino dice molte cose sulla nostra associazione ma a noi emigrati non ci pensano i due presidenti; è molto grave non ricordarsi dei fratelli lontani.

Alvaro Camponi
Patrocínio Paulista (Brasile)

Sappiamo benissimo in quali difficoltà si dibattono gli abitanti del Brasile, emigrati e non, a causa della politica di risanamento economico condotta da quel governo. Non so chi vuoi indicare citando "i due presidenti", ma se uno di essi è il nostro Parazzini, ti posso assicurare che egli fa tutto il possibile per gli alpini dalla doppia naia, attraverso i rappresentanti dell'ANA, Baù e Franza. Non me la sento di sottoscrivere la tua affermazione che vi trascuriamo.

Quel bollettino russo

Il 4 maggio a Bressanone la brigata Tridentina ha commemorato Nikolajewka. Tra gli altri ha preso la parola il ministro Mattarella che ha accennato a un certo bollettino

sovietico del febbraio '43 dove si dichiarava invito nella campagna di Russia il solo Corpo d'Armata alpino. L'oratore era male informato, come in altre analoghe occasioni: purtroppo si tratta di un falso ampiamente dimostrato negli anni '80 da accurate ricerche.

Guido Vettorazzo - Trento

So cosa ti costa scrivere queste parole, tu che sei un reduce di Russia: i sovietici e i loro scherani non si sono mai sognati di riconoscere alcun merito agli avversari: era contro il loro modo di pensare. Tesi sostenuta anche dal già presidente Caprioli.

L'Alpino ha pubblicato, anni fa, un'accurata analisi fatta dal maresciallo aiutante Mario Rizza, ferratissimo nella storia delle Truppe alpine, che dimostrò in modo inequivocabile la falsità di questo bollettino.

La leva come la schiavitù

In un'intervista al "Corriere della Sera" il neo ministro della Difesa, Martino, ha dichiarato: "...Tornare alla leva non se ne parla. E' una tassa in natura; in una civiltà liberale è inammissibile...". Poche righe dopo si legge un arduo paragone con la schiavitù praticata negli USA dell'800.

Un'osservazione: i principi liberali, quelli veri, mi pareva potessero il dovere sopra ogni cosa.

Renzo Donetti

La mia splendida naja

Voglio dire la mia in fatto di naia. Premetto che non sono un militarista, al punto che, mentre mi accingevo a partire, dopo aver letto su una rivista che quello era l'anno "Più formativo della nostra vita", interruppi la lettura disgustato. Nulla lasciava trapelare che da questa esperienza avrei tratto il benché minimo beneficio; restio ai viaggi, venivo spedito, quasi per contrappeso dantesco a Bolzano, nei guastatori alpini, sinonimo di fatica e di sacrifici. Mi sono dovuto ricredere su tutto: ho preso parte a intensi addestramenti, spesso esilaranti giammai pericolosi.

Il rancio non era "ottimo e abbondante", tuttavia sono ingrassato di cinque chili. Del famigerato nonnismo neppure l'ombra: ogni minimo atto di prepotenza sulle reclute veniva sanzionato con immediatezza. I miei commilitoni sono stati straordinari compagni di viaggio e ancora oggi sono i miei migliori amici. I miei superiori sono stati dei veri "Ufficiali e gentiluomini". Il giorno del congedo eravamo tristi, ci dispiaceva andarcene e sciogliere quel fantastico gruppo di amici.

Certo, non tutte le storie di naia sono uguali alla mia: anche le più brutte, però, possono essere cambiate dall'impegno di ciascuno affinché quest'anno così diverso divenga vivibile per tutti.

Marco Ferrario - Monza

Dedico questa lettera al nuovo ministro della Difesa, on. Martino, affinché possa convincersi, ammesso che sia necessario, che il servizio militare non è né una "tassa fastidiosa da pagare", né un "cuneo inserito tra scuola e lavoro", come sostenuto da due parlamentari del passato.

Grande delusione l'on. Martino che ho sempre ammirato come degno continuatore dell'opera del padre. Però, dopo questa uscita, comincio a rivedere le mie convinzioni. Non credo proprio di essere stato uno schiavista nei miei 38 anni di naia.

Alpini e G8

Il mio pensiero va a quanto sta accadendo in questi giorni (la lettera è del 18 luglio - n.d.r.) a Genova per il G8. E' bello essere alpini, essere accolti ovunque a braccia aperte; deve essere frustrante essere un "giottino" che per entrare in città deve mettere il casco protettivo. Forse mi sbaglierò, ma tra questa gente di alpini non ne troveremo perché noi abbiamo altri modi per far valere le nostre idee.

Paolo Bottanelli

Il paragone tra i due raduni, il nostro e il loro a due mesi di distanza, è stridente e si commenta da solo.

Tuttavia in democrazia il dissenso è consentito quando non comporta atteggiamenti antisociali; perciò di alpini a Genova ce ne saranno stati, ma, sono sicuro, non nella frangia violenta della contestazione.

Il tempio della Fraternità

Ho letto su "L'Alpino" l'appello in difesa del Tempio della Fraternità di Celle (PV), lasciato in completo abbandono. Possiamo comunicare che l'arcivescovo di Tortona e l'amministrazione comunale di Varzi hanno iniziato le pratiche per ridare al Tempio la dignità voluta dal fondatore, don Accosa, mentre il nuovo parroco, don Bernini, suo allievo, ha creato un comitato di autorità religiose, civili e delle associazioni d'Arma.

Noi alpini di Lacchiarella siamo da tempo impegnati a fianco del "don", e tenderemo di coinvolgere altri gruppi alpini. Per gli essenziali contributi questo è il numero di conto corrente postale: 25973223, intestato alla Parrocchia San Marziano - Tempio della Fraternità - Fraz. Cella, 27057 Varzi (Pv).

Ercole Razzini
Lacchiarella (PV)

Forza alpini: chi se la sente di correre a questa opera di recupero di un Tempio che tramanda la memoria dei Caduti di tutte le guerre, è pregato di far giungere a don Bernini la sua concreta adesione.



Amica degli alpini

Ho sempre amato la montagna e gli alpini fin da piccola. Il destino ha voluto che io sia la fidanzata di un alpino iscritto alla sezione di Padova, e così mi sono iscritta anche io quale amica degli alpini. Sono orgogliosa di avere un cuore e un animo "Alpino"!

Michela Barbirato - Mestre

Finchè ci saranno ragazzi come il tuo alpino e ragazze come te, il futuro dell'ANA non potrà che essere roseo.

L'orgoglio del cappello

Alla stazione di Milano si aggirava un giovane appena congedato con il suo bravo cappello alpino in testa che portava con orgoglio.

Cose come queste oggi solo gli alpini le sanno fare; finchè l'ANA è ancora forte non demordete dal pretendere il mantenimento della leva, almeno per gli alpini. Grazie a quell'alpino che ha dato una così significativa testimonianza.

Luciano Borella - Padova

Ormai la frittata è stata fatta con grande tripudio da parte dei politici firmatari: sono certo che passeranno alla storia come i distruttori di 200 anni di dedizione disinteressata alla Patria di milioni di giovani. Noi dell'ANA puntiamo ora sui VEA che, dopo sette mesi di attività, hanno dimostrato di essere il correttivo giusto a tanta smania di dimenticare.

Naja spreca

Ho assolto il servizio di leva a La Thuile (AO) e ho vissuto bene la mia naja. Però ho trascorso periodi in altre caserme e vi ho constatato i disagi di centinaia di giovani che dovevano "tirare sera".

Visto ciò, visti i tanti sottufficiali che svolgono incarichi spesso risibili e demotivanti, visti gli sprechi di materiali e di risorse, vista l'inutilità dell'attuale servizio di leva, mi trovo d'accordissimo con la sua abolizione.

Con questo rimane intatta la ►



► mia stima per l'ANA e per gli alpini. Viva l'Italia.

Luca Perolari

Nelle caserme dove i giovani devono "tirare sera" probabilmente esistono comandanti non all'altezza del loro compito; caratteristica che non mi risulta essere dei reparti alpini: i risultati in campo internazionale parlano chiaro. Anche l'ANA è per una revisione del servizio di leva: i VFA sembrano la soluzione migliore. Adoperati anche tu per convincere i giovani della tua zona a servire la Patria con questo moderno e interessante aspetto della nuova leva.

Medaglie di guerra

Durante le nostre adunate e in altre cerimonie si vedono tanti che sono impettiti di medaglie e nastrini; però si viene a sapere che questi erano sì sotto le armi, ma

non hanno mai visto la prima linea e non hanno mai sparato un colpo di fucile. Decorazione significa aver messo a repentaglio la vita e, a causa della guerra, aver riportato ferite, invalidità, mutilazioni. Chi cerca di aumentare la mostra per apparire ciò che non è, è un ipocrita.

Albino Porro - Asti

Eroismo e umiltà devono andare sempre a braccetto, dando così ragione al 5° alpini che dice: "Nec videar dum sim: nulla per apparire, tutto per essere" o al btg. Aosta: "Più onore che onori". Tuttavia ci sono medaglie conferite per comandi e missioni compiute in periodo - fortunatamente - di pace. Anche queste sono legittime perché sono il riconoscimento di sacrifici e dovere compiuti.

I genitori dell'alpino in armi

Siamo i genitori orgogliosissimi di un ragazzo diciannovenne VFA del 5° Alpini a Vipiteno. E' stato uno dei militari che ha portato a Brescia la Bandiera del 5° e con orgoglio e commozione ha partecipato alla sfilata coinvolgendo anche noi genitori.

Per noi è stato un giorno di intensa commozione poter dire "Quello che sfila con la Bandiera è nostro figlio orgoglioso di far parte di un Corpo con tanto valore umano, che può insegnare ai giovani di oggi cosa è l'amore verso il prossimo".

Nadia e Dante Zani - Concesio (BS)

Finché riceverò lettere come la vostra conserverò la certezza che il futuro degli alpini è in ottime mani: sarà gente come voi che si opporrà a ogni tentativo di farci sparire.

Volontari a ferma annuale: queste le scadenze delle domande

Per l'arruolamento di leva annuale riportiamo le date di scadenza per la presentazione delle domande nei vari periodi dell'anno e quelle di arruolamento, nonché i reparti alpini interessati. Ricordiamo, che la domanda può essere anche inviata direttamente al comando del reggimento nel quale si intende svolgere il servizio.

C'è una novità: le domande possono essere inviate anche al Centro addestramento alpino di Aosta, Nucleo ricezione domande, caserma Cesare Battisti, via E. Lexert 16, 11100 Aosta, tel. 0165-40037. E infine anche al 2° Reggimento artiglieria alpina "Vicenza", caserma "Pizzolato", via delle Ghiaie 24, 38100 Trento, tel. 0461-931469.

Il tempo utile - per il 2001 - per la presentazione delle domande al Centro addestramento alpino di Aosta, all'8° reggimento alpini di Cividale del Friuli, al 2° reggimento genio guastatori di Trento e al 5° reggimento alpini di Vipiteno è scaduto il 7 settembre.

Nei prossimi numeri segnaleremo le date decise per i contingenti del 2002. Questi i reparti (e i tempi di presentazione delle domande e la data di arruolamento) che nei rimanenti mesi del 2001 accettano i volontari:

2° Reggimento artiglieria alpina - Trento: le domande possono pervenire dal 10 settembre al 12 ottobre (arruolamento il 14 novembre);

7° Reggimento alpini - Feltre: domande dal 15 ottobre al 9 novembre (arruolamento il 12 dicembre);

24° Reggimento logistico - Merano: domande dal 10 settembre al 12 ottobre (arruolamento il 14 novembre).

Mike Bongiorno in tv col cappello alpino

In una trasmissione tv Mike Bongiorno appare su un'isola deserta in compagnia del "Gabibbo" e di una splendida fanciulla. Purtroppo, probabilmente per eccesso di amore nei nostri riguardi, il noto presentatore appare con il cappello alpino in testa.

Ci sono arrivate, per questo, numerose segnalazioni di protesta da parte di nostri associati. Ecco la lettera che, in merito, il nostro presidente nazionale ha scritto a Mike Bongiorno a chiarimento di un malinteso avvenuto, ne siamo sicuri, in buona fede.

Caro Bongiorno

ci sono giunte numerose segnalazioni di protesta per una sua trasmissione televisiva in cui, su un'isola deserta, appare con il cappello alpino in testa.

Benché il tono della trasmissione fosse goliardico (gli alpini sanno anche far festa!), senza nulla togliere alla simpatia che nutriamo nei suoi confronti e convinti delle motivazioni che ci hanno indotto a conferirle il titolo di "alpino ad honorem", le ricordo che la consegna della benemerita non comporta anche l'uso del cappello alpino, riservato - secondo quanto stabilisce il nostro Statuto e secondo una lunga tradizione alpina - esclusivamente a chi ha prestato servizio militare nelle truppe alpine.

Mi è gradita l'occasione per rinnovarle l'invito ad una visita alla nostra sede nazionale. Nell'attesa la saluto cordialmente e le auguro buone vacanze.

Giuseppe Parazzini

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

29/30 settembre

CADORE - A Calalzo di Cadore inaugurazione sede sezionale con la partecipazione del Labaro nazionale

6/7 ottobre

GENOVA - Raduno sezionale a S. Margherita per il 40° anniversario costituzione del gruppo

7 ottobre

29° CAMPIONATO NAZIONALE DI MARCIA DI REGOLARITA' A CASELETTE (sezione di Torino)

BARI - Pellegrinaggio sezionale al Sacratio dei Caduti d'Oltremare

PADOVA - Raduno sez. a Monte Madonna a Teolo

REGGIO EMILIA - Commemoraz. Caduti a Beleo

VENEZIA - Celebrazione della Madonna del Don a Mestre

PAVIA - Garlasco, celebrazione al Santuario Madonna delle Bozzole

12 ottobre

SALO' - 129° anniversario Truppe alpine con celebrazione S. Messa in Duomo

13 ottobre

DOMODOSSOLA - S. Messa per 129° costituzione Truppe alpine

GENOVA - 129° anniversario Truppe alpine e festa Madonna del Don a Sampierdarena

TORINO - S. Messa per 129° anniversario TT. AA.

13/14 ottobre

TREVISO - 80° di fondazione della sezione

14 ottobre

DOMODOSSOLA - Marcia degli scarponcini

OMEGNA - Festa sezionale per il 129° TT. AA.

PAVIA - Festa sezionale a Montalto Pavese

ROMA - Raduno intersezionale a Roma per 80° sezione a Villa Borghese

VENEZIA - 129° anniversario Truppe alpine e onoranze ai Caduti al tempio votivo

VERONA - 129° anniversario delle Truppe alpine a Centro di Tregnago

16 ottobre

TRIESTE - Messa in suffragio dei Caduti alpini e 129° anniversario Truppe alpine

21 ottobre

ASTI - Messa per il 129° anniversario di fondazione delle Truppe alpine

VERCELLI - 129° anniversario delle Truppe alpine: raccolta di fiori agli alberi della pace e S. Messa per i Caduti

24 ottobre - 7 novembre

BRESCIA - Trofeo Carlo Cocchetti, gara di bocce

27/28 ottobre

PISA/LUCCA/LIVORNO - Raduno intersez. a Pisa

28 ottobre

CUNEO - Cerimonia di chiusura del santuario Madonna degli alpini al colle S. Maurizio di Cervasca

Assemblea dei Delegati: Ordine del giorno sulla "Monterosa e altri simili della RSI"

"A tutti i Caduti!": con questa motivazione gli alpini depongono spesso corone ai monumenti e alle targhe che ricordano quanti hanno perso la vita in guerra. E non c'è distinzione fra "amici" e "nemici", essendo tutti affratellati dal mistero immenso della morte, tanto più da rispettare quanto più è stata conseguenza dell'osservanza estrema al dovere verso un ideale.

In quest'opera l'ANA è impegnata anche nei confronti di quanti, alpini e non, furono arruolati nei reparti della RSI, la Repubblica Sociale Italiana, dal '43 al '45. E da tempo chiede che sia rivisto il decreto luogotenenziale del '46, in virtù del quale ancor oggi non viene considerato svolto il servizio militare, in quel periodo, di questi italiani.

Pur nell'assoluto rispetto di quanti vissero, fedeli alla parola data, la loro Resistenza sia in armi che nei campi di prigionia tedeschi, e distinguendo tra chi nella RSI si macchiò di infamie e chi invece fece soltanto il proprio dovere di soldato, l'Assemblea dei Delegati svolta nel maggio scorso ha approvato il seguente ordine del giorno:

"L'Assemblea dei Delegati, preso atto e confermata la validità di quanto precedentemente deliberato dall'Assemblea dei Delegati in merito alla "Divisione Monterosa e altri simili della RSI", dichiara e riconosce che tutti i giovani che hanno prestato servizio militare in un reparto alpino, in qualsiasi momento della storia d'Italia, e quindi anche dal '43 al '45, poiché hanno adempiuto il comune dovere verso la Patria, siano considerati Alpini d'Italia".

Sacrario di Cargnacco: i nuovi orari del Tempio e del Museo

Riportiamo gli orari di visita del tempio e del museo nazionale del Sacrario di Cargnacco (Udine). Il museo è aperto solo al mattino dei giorni feriali dalle ore 9 alle 12,15. Di domenica e negli altri giorni festivi la visita è possibile solo previa prenotazione telefonica (0432-561649 - tel. e fax: 0432-561516). Il Tempio è aperto tutti i giorni dalle ore 8 alle 19.



A 82 anni dalla fondazione dell'ANA due donne alpino visitano la sede nazionale

Data storica, quella del 26 luglio 2001, per l'Associazione nazionale Alpini. A 82 anni dalla fondazione per la prima volta due donne soldato, con il cappello alpino, sono entrate nella sede dell'ANA, in via Marsala a Milano.

Si tratta del caporale Paola Trolli e del caporale Laura Bertuzzi, in forza al battaglione "Tolmezzo" del 14° reggimento alpini di stanza a Venzone, in provincia di Udine. Con le due alpine c'era il caporale paracadutista Valentina Amore, dell'8° battaglione Genio guastatori di stanza a Legnana (Verona).

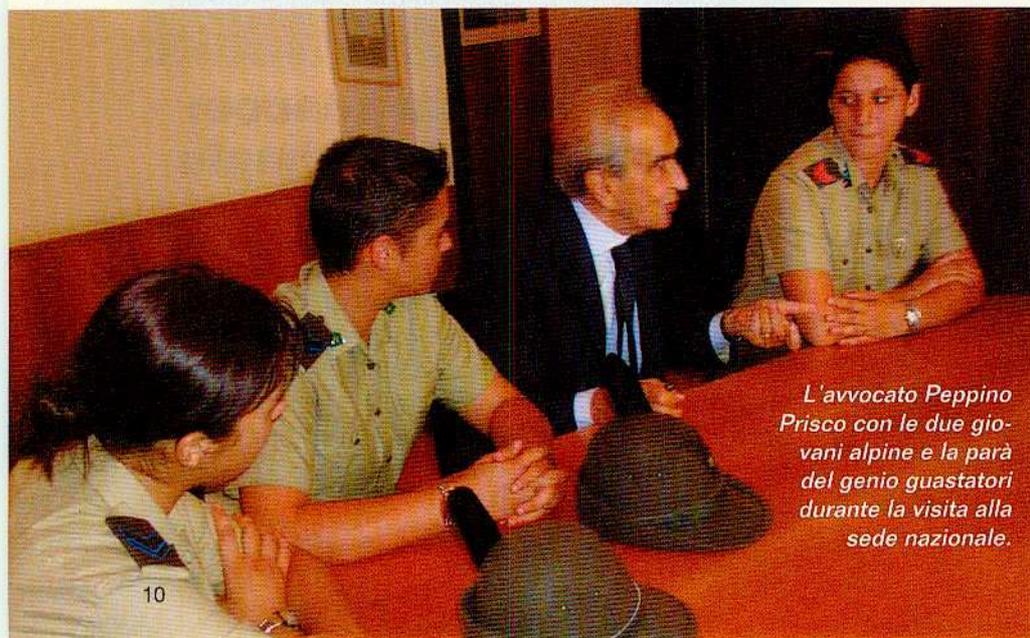
Le tre donne soldato erano accompagnate dal comandante il Distretto militare di Milano, col. Massimo Multari. La loro visita rientrava nell'attività promozionale del Comando militare regionale della Lombardia. La visita alla sede nazionale dell'ANA delle prime donne alpino (o dobbiamo dire semplicemente alpine?) è stata caratterizzata da grande simpatia.

Con il presidente nazionale Giuseppe Parazzini c'era il vice presidente vicario Corrado Perona, il segretario dell'Associazione gen. Silverio Vecchio, il segretario del

I caporali degli alpini Paola Trolli e Laura Bertuzzi, con il caporale parà Valentina Amore, del Genio guastatori, in visita alla Sede dell'Associazione, accompagnate dal comandante del Distretto di Milano col. Massimo Multari, posano nella solenne Sala del Consiglio assieme al presidente nazionale Giuseppe Parazzini, il gen. Vecchio, il consigliere Bottinelli e il vice presidente vicario Perona.

CDN Sergio Bottinelli e l'avvocato Peppino Prisco, reduce di Russia, figura carismatica di alpino, che ha accolto con grande simpatia le due "bocia" e la parà col suo basco amaranto. "Ma si può chiamare bocia una alpina?", si è chiesto Prisco, e prima di lasciare la sede nazionale ha dato loro un paterno bacio, che era un po' la consacrazione delle giovani alpine da parte del glorioso combattente di Russia. Al termine della visita, le tre donne soldato hanno posato di buon grado nella sala del Consiglio Nazionale, infrangendo un quasi secolare tabù: mai nessuna donna con il cappello alpino in testa era entrata in quell'austero salone che conserva il Labaro nazionale.

Anche questo è un segno dei tempi.



L'avvocato Peppino Prisco con le due giovani alpine e la parà del genio guastatori durante la visita alla sede nazionale.

GIOTTINI E GIOTTONI

di Cesare Di Dato

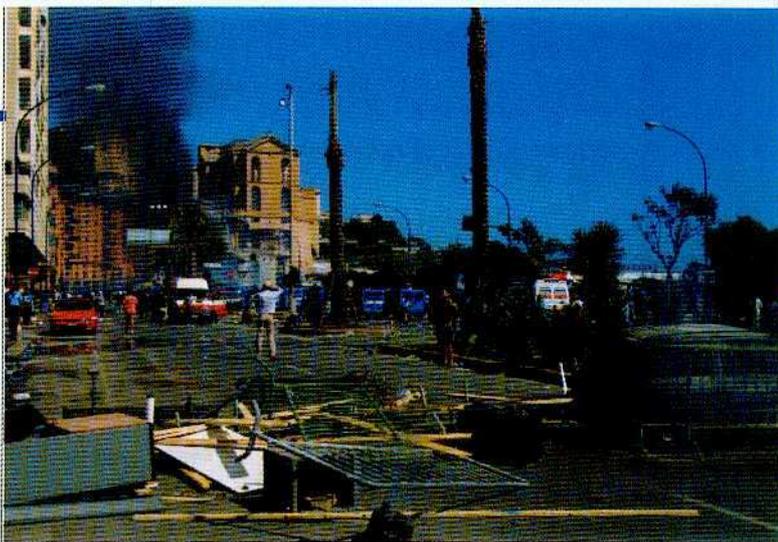
Avendo affrontato l'argomento G8 nel numero precedente concludo ora il mio pensiero in merito ai contestatori dell'assise dei grandi nella città in cui abbiamo svolto la nostra Adunata.

Li aspettavo al varco: li aspettavo dopo tutte le dichiarazioni, le assicurazioni, le attestazioni di democratico rispetto verso gli avversari sparse a piene mani da coloro che si erano assunti la gravosa incombenza di regolare il traffico contestatario delle centinaia e centinaia (si parla di 800) associazioni anti globalizzazione amanti della pace, nel giorno del G8. E invece il solito gruppo di "giottini", come quasi amorevolmente li ha soprannominati la stampa, si è scatenato secondo programma, trasformando l'adunanza degli avversari dei "giottoni", cioè degli otto presunti salvatori del globo, in una guerriglia urbana, prevista, prevedibile e deleteria per l'immagine dei puri; che sono poi la maggioranza.

Non ho il minimo dubbio che il dottor Agnoletto, capo riconosciuto dei pacifici (i pacifisti sono ben altra cosa) fosse, e sia, in buona fede quando diceva che la contestazione sarebbe stata dura, convinta ma sempre contenuta nei limiti della contesa democrati-

ca, così come non ho dubbi che rappresentanti del clero del calibro di don Galli, cui si è aggiunto all'ultimo momento don Ciotti, ben noto nell'ambiente alpino per aver ricevuto un premio da una sezione del Veneto, si astenessero dall'agitare la Croce che fu già di Pietro l'Eremita alla vigilia della prima Crociata. Ma da questo a credere che le loro affermazioni potessero ammansire il vero popolo di Seattle, che è poi quello di Göteborg, Nizza, Davos, ce ne corre, e parecchio.

Nocciolo del suddetto popolo sono stati, a Genova, gli appartenenti ai centri sociali, notoriamente alquanto distanti dalle posizioni dei Lords inglesi; c'era da immaginarsi che si sarebbero scatenati: le "tute bianche" cercano lo scontro, lo vogliono; il loro scopo è affrontare le Forze dell'ordine, arrecare danno al prossimo e, se gli va bene, eseguire espropri proletari. Non è il riscatto del Burkina Faso o della Guinea Bissau il loro obiettivo. Pronti poi, ovviamente, ad accusare la Polizia di provocazione e di prevaricazione; e qui ci è cascato anche Agnoletto, quando lunedì 16 luglio sera, in TV, si è preoccupato di rinfacciare al Governo di volere la guerriglia per aver eretto reti di protezione e per aver chiuso la stazione di Brignole: questo proten-



*Un'immagine di Genova, il giorno dopo la guerriglia urbana.
(foto di Andrea Sampietro)*

dere le mani avanti prima del caso, dimostra quanto anche lui diffidasse dello zoccolo duro della contestazione.

Stiano attenti in futuro, perciò, i vari Agnoletto, don Galli e don Ciotti, perché impegnarsi a scatola chiusa è compromettente: persino noi alpini faticiamo a gestire minoranze, composte soprattutto da non alpini, che alle adunate nazionali screditano l'ANA con fracassi inutili, trabiccoli demenziali, ubriacature non giustificate. E notoriamente la massa di noi alpini è disciplinata e rispettosa del prossimo.

Detto questo, due parole le meritano anche i "Giottoni": a parte che è tutto da dimostrare che essi rappresentino l'unico consesso capace di risolvere i gravi problemi globali (per questo, non c'è già l'ONU, ancorché piuttosto screditata?), non si vede perché non accettino di indire una conferenza telematica, oggi ormai di moda persino nei dibattiti televisivi: raggiungerebbero i loro scopi senza lasciare i loro uffici e, quel che più conta, senza provocare angosce e distruzioni nei luoghi di volta in volta

scelti per i loro incontri; presidiare una città con l'equivalente di una Brigata di poliziotti, erigere muri che speravamo di non vedere mai più, abolire, sia pure solo per una settimana, il trattato di Schengen unicamente per poter realizzare una conferenza, non torna a onore del G8.

Inoltre "gli altri", cioè gli Stati direttamente interessati, vanno ascoltati; non ci sembra corretto sostituirsi a loro nella risoluzione dei loro problemi: sa di paternalismo, se non addirittura di neo-colonialismo mascherato. Ed è questo che alimenta la contestazione, che sarà maggiormente comprensibile a condizione che tutti sappiano prendere le distanze dai prepotenti e dai teppisti, sconfessandoli pubblicamente. ■

Nuovo presidente sezionale

A Bari
Andrea Marigliano
ha sostituito
Vito Francesco
Peragine.

A Catania, perchè...

A Catania? Sappiamo che non sono stati in pochi a chiedersi il perché di questa scelta del CDN. Catania è lontana, il viaggio non è proprio una gita fuori porta, ci sono difficoltà per prenotare gli alberghi, il dubbio che i ristoranti non riescano a reggere l'onda d'urto che calerà dal Nord è legittimo...

Sappiamo tutto. Ci rendiamo conto di tutto. Del resto, la città dell'Adunata viene decisa dal CDN, che ogni anno, anno dopo anno, ha poi la responsabilità e l'onore di affiancare la sezione organizzatrice e di assisterla.

Ciononostante, Catania. Perché è stata una decisione che si inquadra perfettamente nello spirito della nostra Associazione, per l'attenzione che viene rivolta al 4° Raggruppamento di Sezioni, che comprende gli alpini del Centro-Sud i quali - non è certo necessario ricordarlo - hanno pari dignità di tutti gli altri alpini, diversi solo nelle difficoltà: è facile essere alpini nella vita civile in val d'Aosta, sull'Appennino bolognese o in Carnia. Meno facile è esserlo a Latina, a Bari, a Napoli. O in Sicilia.

Per questo andiamo a Catania. Per dire a quegli alpini che siamo tutti alpini. E ci andiamo anche per coloro che per motivi di età, di salute o economici, non potranno andarci. Dobbiamo andarci anche per coloro che non potranno.

Ci sono delle difficoltà, nessuno lo nega. Ma non sono maggiori di quelle che gli alpini superano quando vanno a spazzare il fango di un'alluvione o quando ripristinano un sentiero franato o ristrutturano una fatiscente casa di riposo o tengono alti i valori che sono propri del nostro essere alpini. Ci vediamo a Catania, dunque.

"Grazie alpini, siete fantastici. Tornate"

"Grazie alpini, siete fantastici. Tornate". La presenza degli alpini ha portato a Genova una ventata di allegria, di ottimismo e fiducia. Non si contano le lettere, le telefonate, i messaggi di cittadini pervenuti alle redazioni dei giornali e delle emittenti radiotelevisive liguri.

Come numerose sono le lettere pervenute alla Sede nazionale della nostra Associazione, alla nostra redazione e all'indirizzo della nostra posta elettronica.

Pensiamo che sia giusto - per tutti coloro che c'erano e per gli alpini della stessa sezione di Genova che si sono tanto adoperati per la riuscita dell'Adunata - riportare alcuni di questi messaggi, una piccolissima parte di quelli arrivati.

Si possono riassumere così: "Grazie Alpini, siete fantastici. Tornate".

Grazie ragazzi,

è stata la più bella, pacifica, allegra invasione della storia di Genova. Siete mitici, siete riusciti a far sorridere i genovesi, spero solo che la nostra città vi abbia accolto nel modo migliore e vi sia piaciuta. Tornate presto.

Giulio

•••

Siamo onorati e orgogliosi di aver ospitato due gruppi di alpini (Vicenza e Udine) nella nostra palestra.

Il comportamento tenuto, i valori morali, la simpatia di queste persone sono stati di esempio per i nostri atleti e per il nostro personale. Grazie per la vostra presenza a Genova.

Centro Nuoto Sestri

•••

Grazie per la splendida giornata fatta-mi passare insieme ai commilitoni alpini e che lo spirito non passi mai.

**Contingente Onumoz Albatros
Mozambico**

**Caporal istruttore di guida Roberto
(Rapallo - GENOVA)**

24° Battaglione Dolomiti

•••

Un calorosissimo saluto a tutti gli Alpini!!!! Sono un taxista di Genova (uno di quelli con la bandierina tricolore attaccata all' antenna) e volevo dirvi che ho vissuto 5 giorni (e soprattutto 5 notti) indimenticabili, guidando il mio taxi in una Genova che non era più una città "normale", ma era diventata una festa.

La sfilata poi è stata un trionfo: nessuna importanza ha avuto il problema del traffico! Questa volta era più che motivato!!!

Un saluto e un abbraccio a tutti voi, Veci e Bocca, e arriverci a presto!!!

Ciao e.....grazie Alpini!!!!!!

Mano

Sono un genovese alpino con il cuore. Insieme ai miei amici abbiamo passato tre giorni bellissimi con voi!!!!

Anche a nome loro voglio dire solo una cosa: TORNATE PRESTO!!

•••

Grazie per aver allietato la nostra città con la vostra magnifica presenza.

un genovese

•••

Stiamo godendoci in questo momento la sfilata degli Alpini per le vie della città! Sono fantastici! Complimenti a tutti per un sacco di motivi. Siete troppi forti! Grazie per essere venuti, quando tornerete di nuovo?

A presto una vostra appassionata fan.

Gabriella Santolini Molini

•••

Siete sempre i migliori, avete portato l'allegria a Genova. Tenete duro, il Corpo non deve scomparire.

Un marinaio

Mario Calderoni

•••

...perché non tornate a luglio, al posto del G8? Saremmo tutti più felici e sereni...! Grazie, e un abbraccio

Miti Vigliero

•••

Tantissimi ringraziamenti da una genovese riconciliata con l'umanità dopo la vostra allegra e civilissima manifestazione. Mi accettate come ospite a Catania l'anno prossimo anche se l'alpino più vicino che ho è un cugino di terzo grado?? Buona settimana

Manu

•••

Dolcissimi alpini, ve ne siete andati ed avete portato via il sole, è come se la vostra partenza avesse intristito anche il cielo. Ci avete regalato tre giorni stu-

pendi. Probabilmente neppure noi avremmo creduto di poter essere tanto coinvolti dalla vostra presenza, dai vostri canti, dalle vostre battute, dal vostro modo di essere così semplici e così grandi. Grazie e grazie ancora per averci fatto gustare come è bello stare insieme, per aver fatto sorridere i nostri bambini, per averci fatto svegliare una mattina con la città tutta colorata e piena di gioia. Un bacio ad ognuno di voi, sarà dura non pensarvi. Vi prego tornate presto.

Giuseppina

...

Ho letto in tutti i giornali il vostro ringraziamento per come noi genovesi vi abbiamo accolto. Vi sbagliate. siamo noi genovesi che vi dobbiamo ringraziare. Grazie.

Fabrizio

...

Siete stati fantastici!!!!
Grazie di cuore.

...

Lunedì mattina sono uscito di casa e la città era vuota e triste: gli alpini erano partiti. Grazie per essere venuti qui e per aver portato un vento di allegria in questa città musona.

Tornate presto.

Luigi Caput

...

Poche parole...

vi ringrazio di cuore per aver portato, col Vostro raduno nazionale, nella nostra città, tanta allegria e gioia!

Avete invaso la città... panini porchetta e vino erano ovunque! Ed oggi si sente la Vostra mancanza!

Tantissimi saluti a tutti coloro che hanno preso parte alla manifestazione a nome mio e, mi permetto, di tutti i genovesi.

Silvia

...

Grazie....

11 ore in piedi sono state ripagate da un avvenimento entusiasmante, emozionante e commovente.

Avete dato una lezione di civiltà, organizzazione, solidarietà e tanta tanta simpatia (come sempre).

Sono un alpino della 7^a Compagnia Trasmissioni del 4° Corpo d'Armata Alpino che ha svolto il Servizio Militare alla Caserma Monte Grappa di Bassano del Grappa (12° Scaglione 1979).

Ancora grazie e arrivederci a Catania

Marco e famiglia

...

Ciao, sono Valentina, vi scrivo da Genova. Volevo ringraziarvi per la "festa" incredibile a cui ci avete fatto partecipare. Che ci crediate o no, in 21 anni di vita genovese non avevo mai visto un raduno di tali dimensioni, ma soprattutto con un clima così fantastico: sembrava veramente di conoscerci ad uno ad uno. Mi avete fatto innamorare degli alpini! Che dite, posso seguirvi alle prossime adunate?

Grazie ancora

Valentina

...

segue ▶

UN SALUTO IN MUSICA DA GENOVA A CATANIA TRASPORTATO DALLE ONDE

L'Adunata è finita e gli alpini stanno tornando a casa. Lasciano Genova con tanta nostalgia, complice anche la calorosa accoglienza ricevuta in questa splendida città. Spenta l'eco dei canti, rimosse le tende, qualcuno ha voluto tornare in riva al mare per inviare a Catania un saluto. Arrivederci, dunque, Catania.

(foto Guido Comandulli)

Echi dell'Adunata

▶ continua

Siete arrivati in tantissimi a Genova. Una vera e propria pacifica marcia di allegria contagiosa.

Un vero miracolo in una regione "musona" come la nostra. Grazie.

Monica

•••

Grazie, grazie, grazie... vorrei ripeterlo per 350.000 volte. Una per ciascun Alpino che è arrivato a Genova.

Grazie per la parola "Solidarietà" che per Voi non è solo una parola, ma una realtà quotidiana. Noi l'abbiamo toccata con mano nei giorni della alluvione e vi garantisco che mai lo dimenticheremo.

Durante la sfilata ci divideva una transenna, ma il nostro cuore marciava accanto a Voi.

Lunga vita al Corpo degli Alpini!

Amedeo Vozza

•••

Trecentomila grazie per l'allegria che ci avete portato a Genova nei giorni della vostra adunata

•••

Cari alpini, sono una genovese di 40 anni, figlia di marinaio, ma attaccatissima a ciò che gli alpini rappresentano per l'Italia.

Vi do il benvenuto nella mia città e domani mattina sarò a vedervi sfilare, con, come sempre mi succede, le lacrime agli occhi, commossa ma felice, perchè ancora una volta avrò davanti agli occhi la mia Patria, il mio tricolore, gli Uomini che l'hanno resa grande. Grazie! E se mi è permesso, W gli Alpini.

Mina Traverso

•••

Un saluto a tutti gli Alpini, da chi ama gli Alpini, con bisnonno, nonno, papà, zii, e scrivente Alpino..... e, chissà se la mia prole, Federico e Francesco, faranno servizio volontario. Ci vediamo domani a Genova.

W gli alpini.

•••

W gli alpini WOW....siete dei grandi...non sono alpino ma fante comunque, vi apprezzo e stimo tantissimo!!!

All'adunata ci sarò anch'io fiero di esserci soprattutto perchè mi sento parte di voi.

Ciao e grazie.

UNA INIZIATIVA DELLE NAZIONI UNITE ALLA QUALE PARTECIPA L'ITALIA, DEL QUALE FA PARTE ANCHE L'ANA

2002: ANNO INTERNAZIONALE DELLA MONTAGNA

Primo appuntamento: gli "stati generali" al Salone della montagna che si terrà al Lingotto di Torino a fine mese

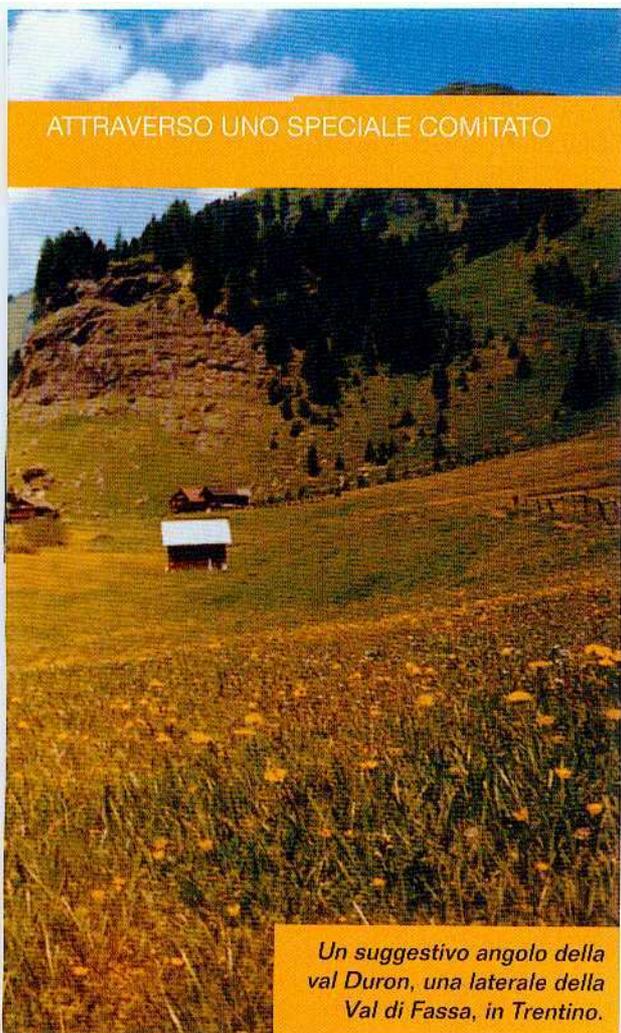
La montagna occupa un quinto della superficie terrestre e contribuisce alla sopravvivenza di un decimo dell'umanità. E' un ecosistema fragile che va continuamente difeso, recuperato, vissuto. Con le sue riserve idriche è uno degli elementi di vita del pianeta, indispensabile come l'aria.

Gli uomini spesso se ne dimenticano, spesso pensano che debbano essere "gli altri" a curarsene, come avviene con il clima al quale viene anteposto l'interesse economico e industriale, come per le foreste che ogni anno vengono spianate, come le risorse energetiche naturali che non sono inesauribili...

Per sensibilizzare la popolazione mondiale ai problemi della montagna, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, accogliendo le indi-

cazioni emerse alla Conferenza sull'ambiente svolta a Rio de Janeiro nel '92 e al Mountain Challenges avvenuto nel Kirghysistan nel '96, ha deciso di proclamare il 2002 Anno internazionale della Montagna.

Anche l'Italia ha aderito alla serie di manifestazioni che si svolgeranno a livello mondiale ed il 17 gennaio scorso è stato costituito il Comitato italiano che sarà il punto di riferimento degli altri comitati nazionali delle nazioni che aderiscono all'anno internazionale della montagna. Di questo Comitato fa parte, a pieno diritto, anche l'Associazione Nazionale Alpini: il presidente nazionale Beppe Parazzini e il consigliere nazionale Giorgio Sonzogni - delegato dal CDN per coordinare le attività associative in questa iniziativa - si sono incontrati con l'eurodeputato on. Luciano Caveri, presidente del Comitato, e con il direttore esecutivo Agostino Da Polenza. Del Comitato fanno parte la Federazione italiana sport invernali, il gruppo "Amici della



Un suggestivo angolo della val Duron, una laterale della Val di Fassa, in Trentino.

montagna" della Camera e del Senato, Unione nazionale comuni e comunità ed enti montani (Uncem), la Fondazione Courmayeur, la Fondazione Angelini, il Cai, il museo nazionale della montagna "Duca

degli Abruzzi", il Comitato Ev-K 2CNR, il Festival della montagna Città di Trento, la Federazione bacini imbriferi e l'Associazione europea degli eletti della montagna.

Il primo appuntamento del Comitato sarà in occasione del Salone della Montagna in programma al Lingotto, a Torino, dal 27 al 29 di questo mese di settembre. Parteciperanno i rappresentanti di 20 Regioni, 2 Province autonome, 100 province e Camere di Commercio, 360 Comunità montane e 4200 Comuni. Gli obiettivi degli "stati generali della montagna" sono essenzialmente il punto dello stato delle regioni montane, la definizione delle linee guida per lo sviluppo della montagna e l'apertura verso proposte e stimoli che possono venire dall'esterno.

Nella prima giornata di lavori sono in programma due interventi dei rappresentanti della nostra Associazione: uno relativo agli interventi della nostra Protezione civile, un secondo più specificatamente sulla identità alpina.

Questo di Torino sarà soltan-

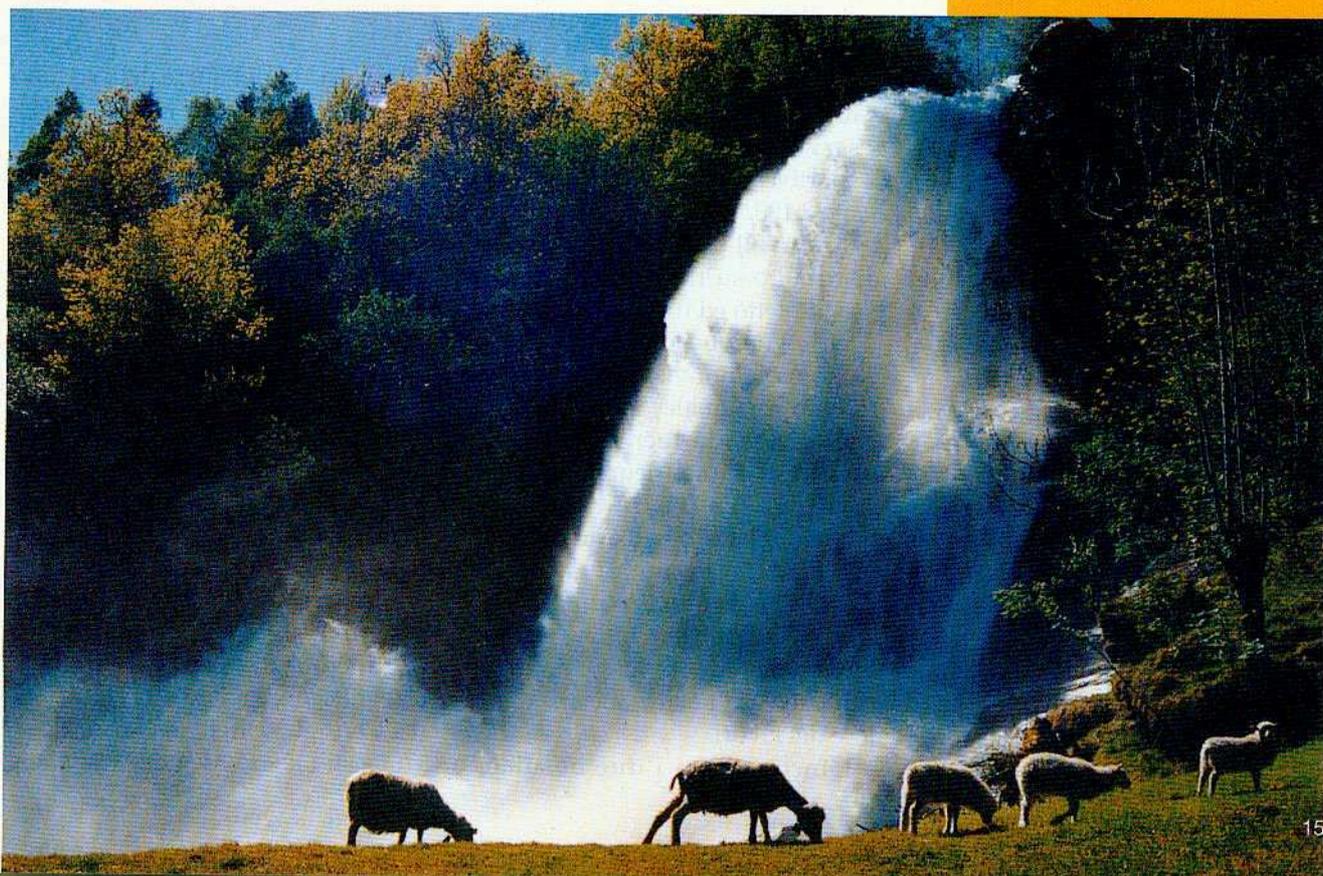
to un primo appuntamento di un programma molto vasto che coinvolge le scuole con progetti mirati di ricerca, proiezioni, materiale didattico per insegnanti e studenti, borse di studio, partecipazioni alle più importanti manifestazioni fieristiche nazionali, trasmissioni radiotelevisive, conferenze e contatti di vario tipo con i rappresentanti delle regioni che si affacciano sul Mediterraneo.

Di tutto questo parleremo anche nei prossimi numeri del nostro mensile.

Infine una curiosità: la notte di San Silvestro, 5 celebri montagne italiane, da Nord a Sud, saranno illuminate "a giorno" grazie a un potentissimo sistema di fotocellule che saranno azionate in contemporanea via satellite.

In ciascuna delle regioni interessate da questo spettacolo della montagna, si svolgeranno manifestazioni di vario tipo che saranno trasmesse anche sulla rete internet. ■

Pecore all'alpeggio, in val di Non (Trentino). La foto è di Giuseppe Gissi, di Sandrigo (Vicenza)





TRA I NOSTRI VOLONTARI CHE LAVORANO ALLA RISTRUTTURAZIONE
DEL COMPLESSO SCOLASTICO CHE ACCOGLIE
SCOLARI E STUDENTI DELLE TRE ETNIE

La scuola multi-etnica di Zenica: da sogno a realtà, grazie agli alpini

di Cesare Di Dato

Zenica (Bosnia), giugno.

La prima fase dei lavori è conclusa: la scuola che dovrà diventare multi-etnica e multi-religiosa secondo i disegni di S.E. Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo, si avvia a divenire una realtà.

Scriva l'architetto Luciano Cherobin, consigliere nazionale e presidente della commissione ANA per la condotta dei lavori:

"Il programma scolastico della scuola di Zenica segue i principi del progetto "Le scuole per l'Europa". Tale progetto, ideato da mons. Pero Sudar, prevede l'insegnamento nel rispetto delle singole identità etnico-religiose, puntando sull'integrazione e sull'accettazione reciproca tra studenti delle varie etnie.

La scuola attualmente accoglie 545 ragazzi, dei quali 430 frequentano gli otto anni delle elementari e 115 i quattro anni del ginnasio che portano al diploma di maturità. Con il contributo degli alpini, al termine dell'ampliamento, il complesso potrà ospitare circa 800 tra alunni e studenti, suddivisi in due turni.

Interverremo in due fasi:

- nella prima i lavori verranno eseguiti per ricavare le nuove aule ai lati della struttura esistente integrandole con i locali di servizio all'interno dell'attuale corpo principale, per un totale di 1.500 metri quadrati;
- nella seconda fase verranno realizzati l'aula magna, gli spazi comuni e le aule tecniche con i locali di servizio e lo spazio per attività sportive per un totale di ulteriori mq 2.100.

Il tutto all'interno di un edificio distribuito su tre piani fuori terra, un sottotetto ed un piano interrato".

Un sogno quello di mons. Sudar? Non crediamo, vista la determinazione con la quale "spinge" i lavori che, diretti da tecnici dell'ANA ormai esperti nel ricupero di infrastrutture, sono rifiniti da alpini volontari maestri nell'arte dell'edilizia. Il lavoro di muratura è invece competenza della mano d'opera locale, diretta dalla signora Novenka Vidakovic, geometra di cantiere e da Petar Lonciar, controllore dei lavori.

L'incontro tra i due bosniaci e

Il complesso scolastico di Zenica, 60 chilometri a Sud di Sarajevo: fra pochi mesi, quando gli alpini avranno completato i complessi lavori di ristrutturazione, ospiterà circa 800 fra scolari e studenti delle tre religioni: cattolica, ortodossa e musulmana. "E' indispensabile che imparino a convivere in pace", dice il vescovo ausiliare di Sarajevo e Zenica mons. Pero Sudar.

Cherobin ha del surreale: nessuno conosce la lingua dell'altro né è possibile intendersi altrimenti in quanto gli ospiti conoscono come seconda lingua solo quella russa; tuttavia a gesti e a disegni sbizzati sulla carta il nostro consigliere è riuscito a comprendere e a farsi comprendere senza ombra di dubbi sui progetti del futuro: kafkiano!

Continua Cherobin: "Il nostro intervento è stato ragguardevole: dal 21 aprile al 23 giugno si sono alternate nelle scuole cinque squadre di sei volontari alpini ciascuna, per un totale di 221 giorni lavorativi e una spesa che, al momento, assomma a 450 milioni, affrontata per intero dalla nostra Associazione, a seguito di regolare autorizzazione del Consiglio Direttivo Nazionale.

Questi i lavori eseguiti: serramen-

ti, posa dei marmi, pitture, impianto di riscaldamento, rivestimenti atrio e galleria, impianto elettrico e altre infrastrutture ad alto livello tecnico; insomma, un lavoro di tutto rispetto che ci riempie di soddisfazione, a premessa di quelli, più impegnativi, della seconda fase il cui termine è previsto per fine anno”.

Si chiude, dunque, la prima parte dei lavori, ma non si è interrotta l'attività della scuola che proprio mercoledì 20 giugno ha celebrato la conclusione del quarto corso di maturità, auspice mons. Sudar: 26 allievi dei due sessi, purtroppo non ancora equamente suddivisi fra le tre confessioni esistenti nei Balcani, la cattolica, l'ortodossa e la musulmana, con tocco e toga sono entrati nella sala del teatro cittadino con incedere solenne e hanno assistito allo spettacolo di canto, danze, recitazione allestito per loro.

L'atmosfera ha cominciato a perdere un poco di ufficialità quando quattro professori hanno cantato canzoncine che, ci immaginiamo, restituivano agli allievi le frecciate che sicuramente avranno ricevuto durante il corso; il che fa capire quanto sia lieve il clima che pervade la scuola in un contesto esterno fatto di rancori e di odi fra le tre etnie: ne era lieto mons. Sudar, che vede coronarsi, sia pure a fatica, il suo sogno di coltivare la pace tra i ragazzi per sanare ferite aperte da secoli.

Il lancio dei berretti da parte dei maturati ha concluso in allegria la giornata che ha visto anche la consegna a professori e ad allievi di gagliardetti e scudetti da parte dei nostri consiglieri Cherobin, Danieli, Bottinelli e del direttore de *L'Alpino*.

Presenti anche i sei componenti dell'ultima squadra di lavoro che abbiamo visto all'opera con tenacia tutta alpina, nonché i due autisti alpini del pullmino della Protezione civile che la sezione di Como ha messo a disposizione per il trasferimento della commissione dall'Italia a Zenica e ritorno.



Mons. Sudar alla cerimonia nell'Aula Magna dell'istituto di Zenica.

Giovedì 21, puntata a Sarajevo, alla caserma Tito, per un doveroso quanto caloroso saluto agli alpini del 5° e al loro comandante, col. Dupuis: accoglienza fraterna da parte di quanti, ufficiali e sottufficiali, anche non alpini, hanno avuto contatto con noi.

Il col. Dupuis ci ragguaglia, con pacatezza, su un grave episodio accaduto a Kiseljac, poco fuori Sarajevo, nella caserma Mato Lucic: per mene interne dei soldati bosnia-

co-croati, la caserma è stata teatro, a metà maggio, di un ammutinamento vero e proprio che poteva porre le armi ivi contenute alla mercé dei facinorosi. Gli alpini, tutti VFA, sono stati inviati a presidiare l'infrastruttura di fronte a una folla in tumulto che cercava lo scontro: l'esperienza degli ufficiali, comandanti in testa, e la determinazione dei soldati hanno evitato che la tensione si scaricasse in episodi di violenza; anzi, gli onori resi a un militante croato, morto di infarto nell'occasione, ha concorso a placare gli animi tanto da meritare al nostro contingente l'elogio del vice comandante dell'esercito della federazione bosniaca, generale Ivica Zeko.

Abbiamo interrogato alcuni "ragazzi" protagonisti del fatto: hanno minimizzato, asserendo che si era trattato di "normale amministrazione".

Dunque è vero: anche oggi "L'alpin l'è sempre quel". ■



Volontari alpini al lavoro negli interni. (fotoservizio di Sandro Pintus)





I nostri alpini in armi

**IL RADUNO ANNUALE:
UNA GRANDE SFILATA IN UNA
"DUE GIORNI" TUTTA ALPINA**

A Bolzano le penne nere del Triveneto

*Nella giornata conclusiva
la solenne cerimonia del
giuramento delle reclute
allo stadio "Druso"*

Gli alpini del Triveneto si sono dati appuntamento a Bolzano, sabato 9 e domenica 10 giugno scorso, per il loro annuale raduno.

Si sono trovati in settemila, e provenivano anche dalla Germania, dall'Uruguay, e poi dalle sezioni che più delle altre hanno l'Italia nel cuore:



Il campo sportivo "Druso" durante il giuramento delle reclute. Davanti allo schieramento degli alpini, la Bandiera di guerra del 5° reggimento e il nostro Labaro nazionale.

Pola, Fiume e Zara.

E' stato un raduno reso ancora più solenne da una speciale circostanza: il giuramento delle reclute del 5° Alpini, del 2° reggimento Genio e del btg. "Edolo" di Merano.

Ma andiamo per ordine. Sabato pomeriggio la delegazione dell'ANA,

guidata dal vice presidente nazionale Carlo Balestra, presidente della sezione di Feltre, unitamente ai consiglieri nazionali Sergio Bottinelli, Vittorio Brunello, Dante Soravito De Franceschi, Lucio Vadori, i revisori dei conti Arrigo Cadore e Ruggero Galler (che è anche sindaco di Laves, grosso centro a sud di Bolzano) il presidente della sezione di Bolzano Ferdinando Scafariello, accompagnati dal comandante delle Truppe alpine, ten. generale Roberto Scarnari, sono stati ricevuti in Comune dal sindaco Giovanni Salghetti Drioli. Mentre un picchetto armato rendeva gli onori militari, il gen. Scarnari e la delegazione ANA hanno deposto una corona alla lapide affissa all'interno del palazzo a memoria dei Caduti su tutti i fronti.

In serata, appuntamento nella piazza a ridosso del gotico Duomo, dedicata al poeta-cantore Walther von der Vogelweide. La fanfara della brigata "Julia" ha tenuto un concerto seguito da migliaia di persone, turisti compresi. I musicanti sono stati bravissimi, hanno strappato applausi e sono stati circondati da grande affetto, ma nessuno ha dimenticato che in precedenti circostanze sul palco c'era la fanfara della Tridentina, che lo Stato Maggiore ha voluto sopprimere, cancellando un pezzo

Aiuti ai kosovari dagli alpini della Toscana e del Piemonte

Uniti per la solidarietà. Aldo Brizio, del gruppo ANA di Fossano, Giuseppe Chionna e Paolo Cignola, dell'Ordine dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme sono partiti alla volta di Gorazdevac per portare gli aiuti donati dai gruppi ANA di Viareggio, di Quiesa-Massacciuccoli (LU), dalle penne nere di Boves e di Fossano (CN), dal Comune e dalla parrocchia di Boves, dalla parrocchia e dall'istituto salesiano di Fossano.

Imbarcato da Ancona alla volta di Durazzo, il convoglio con gli aiuti umanitari è stato scortato dagli alpini della "Julia" fino al passo di Morini, sul confine kosovaro-albanese. Ad attenderli c'erano gli artiglieri del gruppo "Aosta", comandati dal ten. col. Mario Sumatra, che hanno scortato la colonna di aiuti fino all'enclave serba di Pec.

Viveri, capi di vestiario, medicinali e giocattoli sono stati quindi distribuiti alle famiglie più bisognose di Gorazdevac. L'intervento è stato possibile grazie alla collaborazione tra i nostri alpini in armi, i lagunari del reggimento "Serenissima" comandato dal col. Gianfranco Schirinzi e le sorelle Luciana Mion e Giorgina Muser del Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa italiana. Sono stati consegnati anche 5 milioni di lire alle suore di Madre Teresa di Calcutta, che lavorano con abnegazione per aiutare gli indigenti a Durazzo e a Pec.

Al termine della distribuzione i capi villaggio hanno ringraziato calorosamente i nostri alpini e le penne nere di Fossano, e i bambini hanno voluto stringere la mano ai nostri soldati.

di storia delle penne nere. Come se le tradizioni non contassero niente!

Il giorno dopo, domenica mattina, concentrazione degli alpini nella zona intorno a via Milano e piazza Matteotti. Quindi inizio della sfilata con prima tappa alla confluenza di via Torino con via Roma, dove, presenti il Labaro nazionale e il Gonfalone della Città di Bolzano, è giunta la Bandiera di guerra del 5°, alla quale hanno reso gli onori una compagnia di alpini e la fanfara della Julia e infine gli onori al comandante delle truppe alpine, gen. Scaranari.

Autorità civili e militari hanno raggiunto la tribuna d'onore allestita in corso Italia, sulla quale hanno preso posto, accanto al generale Scaranari, il vice presidente nazionale Balestra e il presidente della sezione di Bolzano Scafariello.

La sfilata è durata oltre un'ora, ed è stata imponente; si è snodata lungo le strade del centro e passando davanti al Monumento della Vittoria, per sciogliersi in piazza Walter, da dove molti alpini, prima di prendere la via del ritorno, hanno puntato sullo stadio Druso, dove era in programma la cerimonia del giuramento delle reclute.

Lo stadio era gremito in ogni ordine di posti, su entrambe le tribune. Momenti di commozione sono stati vissuti al grido "Lo giuro!" pronunciato dalle 512 reclute, alpini di leva e

volontari a ferma annuale, davanti alla Bandiera di Guerra del 5° e al nostro Labaro Nazionale - scortato dal vice presidente nazionale Balestra e dai consiglieri nazionali - e ai vessilli, i gagliardetti e le bandiere delle altre Associazioni d'Arma.

Sul palco delle autorità, oltre al gen. Scaranari e al sindaco di Bolzano, c'erano il commissario del governo Giustino di Santo, il presidente del Consiglio comunale Giuseppe Sfondrini, il vice presidente della Provincia Michele Di Puppo con il consigliere provinciale Sepp Lamprecht e il sindaco di Marlenigo (sobborgo di Merano) Karl Goegele.

Non c'era il presidente della Provincia, Luis Durnwalder, che aveva preferito presenziare al convegno degli Schuetzen che si teneva a Bresanone.

Il generale Scaranari, prima del giuramento delle reclute, ha ricordato gli innumerevoli impegni delle truppe alpine, coinvolte in delicate e difficili missioni multinazionali di pace e il momento di grande trasformazione del nostro esercito, "trasformazione che - ha detto l'alto ufficiale - non fa dimenticare il profondo legame che unisce i nostri reggimenti alle vallate alpine".

Poi l'atteso "rompete le righe" e per i neo alpini, alpini a pieno titolo, è stato il momento dell'incontro con i familiari e gli amici, ed è stata festa.



Un momento della sfilata degli alpini del Triveneto. Sul palco, il ten. generale Scaranari, il sindaco di Bolzano Salghetti Drioli, il presidente della sezione di Bolzano Scafariello e il vicepresidente nazionale Balestra.

La corsa del Gruppo Sportivo "Dolomiti"



Gli atleti con il comandante del 24° "Dolomiti", ten. col. Giuseppe Lucarelli.

Da sempre Esercito e sport sono uniti da un forte connubio, che spesso consegue ottimi risultati. È il caso del gruppo sportivo del 24° reggimento di manovra "Dolomiti" di stanza a Merano con i suoi maratoneisti, impegnati nel "1° Campionato su strada dell'Esercito italiano". La competizione si è svolta in tre prove. Lo scorso aprile, a Novara, la squadra sportiva del "Dolomiti" si è classificata al 2° posto. Buoni anche i risultati individuali: il maresciallo ordinario Damiano Mirelli ha conquistato l'oro nella categoria "senior b", mentre l'autiere Fabio Pellizzaro, si è classificato al secondo posto assoluto ed è salito sul podio più alto per la categoria "promesse".

Nella seconda prova, svoltasi a Monticolo (Bolzano) il 17 maggio scorso, Mirelli e Pellizzaro sono tornati alla base con due medaglie d'argento di categoria, un bronzo assoluto (Pellizzaro) e il gruppo sportivo con il secondo posto di squadra.

Il 23 giugno la 62ª gara notturna di Firenze ha concluso la manifestazione sportiva. Questi i risultati assoluti: Pellizzaro medaglia d'argento nella categoria "promesse" e bronzo assoluto; il maresciallo Mirelli, medaglia d'argento nella categoria "senior b"; l'autiere Walter Amhof medaglia di bronzo nella categoria "promesse".

La squadra sportiva del "Dolomiti" si è classificata al 2° posto, alle spalle del 1° FOD e davanti al Centro Addestramento Alpino di Aosta.

Si è ripetuto
con la partecipazione
massiccia di sempre
il tradizionale
pellegrinaggio

Sull'Ortigara, montagna sacra agli alpini che onorano i Caduti e non dimenticano

di Gian Paolo Nichele

Anzitutto è un pellegrinaggio e non un raduno. Dal vocabolario: "Il recarsi per devozione o penitenza in un luogo che si considera sacro; per estensione, "viaggio per visitare luoghi celebri, ricchi di memorie storiche".

Le caratteristiche ci sono tutte: la devozione, il luogo sacro, il viaggio. Ognuna permea l'altra fino a suggerire un abito mentale che ogni partecipante indossa con rispetto.

Ortigara: Calvario degli alpini, per non dimenticare, guerra di trincea, sterminio di giovani soldati... quante immagini evoca questa parola. Il pellegrino si reca sul monte con rispetto, in silenzio.

Affronta la fatica del percorso a piedi, e quasi lo compirebbe scalzo per non turbare la sacralità del luogo. Mosè si tolse i sandali sull'Orreb. Il vento divino era materializzato in un roveo ardente. Qui ogni

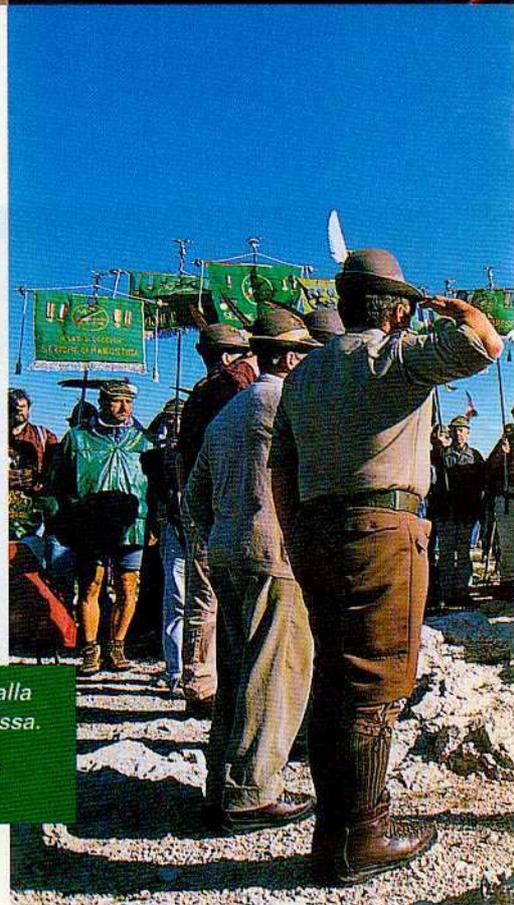
pietra racconta una storia, ogni muro a secco, ogni opera in cemento, ogni residuo di filo spinato parlano e nascondono ferite arrugginite ma ancora terribili.

Anche la natura, che inesorabile continua il ciclo della vita e si presenta con colori e fiori sgargianti, sembra essere alimentata dal sangue di chi è caduto. Il contrasto è stridente. Qui le stelle alpine non suscitano lo stupore dell'alpinista. Evocano altri sentimenti: "...al è un splàz plen di stelutis; dal miò sanc l'è stât bagnât..."

La Messa sulla cima del monte raccoglie tanti vessilli, gagliardetti, uomini e donne. Non sono semplici fedeli di una domenica qualunque.

Sopra: il trombettiere suona "Il silenzio" alla cappella del Lozze, al termine della S.Messa.

A destra: gli onori ai Caduti, alla Colonna Mozza dell'Ortigara.



Partecipano a una liturgia più grande, più affollata. Chiudendo gli occhi, si possono vedere le migliaia di giovani che dal Cielo si affacciano e capiscono che il loro sacrificio non è stato invano. Essi ritrovano su questo monte, a pregare e a ricordare, quei figli, nipoti e pronipoti che non hanno mai potuto avere. Guardando la Colonna Mozza e la data incisa, si percepisce dell'Associazione molto più di tante parole, a volte troppe. Questo giornale, annunciando il primo pellegrinaggio sull'Ortigara - 1 settembre 1920 - scriveva: "... siamo noi, i vivi, noi superstiti che andiamo a chiedere ai fratelli che morirono ... la forza di credere ancora in tutto ciò per cui noi soffrimmo ed essi morirono..."

E poi alcuni non capiscono la battaglia per i doveri e per i valori che l'ANA combatte!

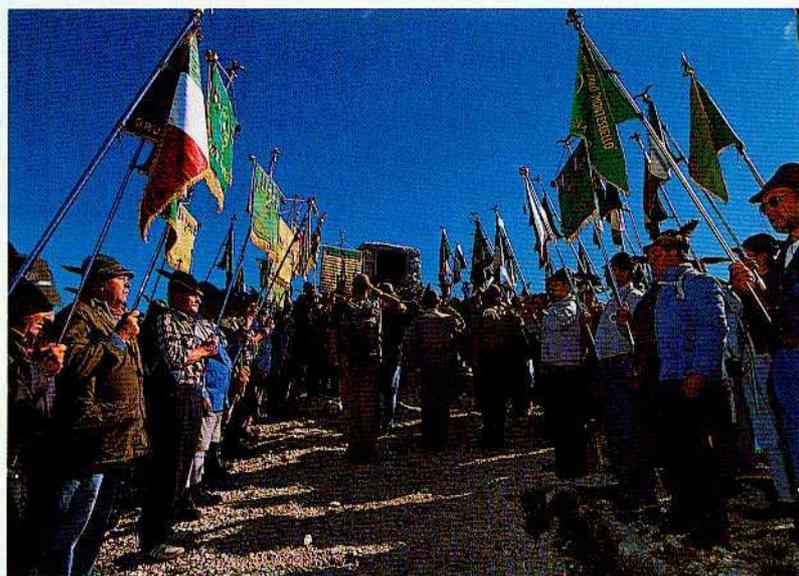
La cronaca riporta i momenti salienti della giornata, gli onori ai Caduti italiani ed austriaci, la discesa verso il Lozze attraverso i percorsi e le trincee. La cerimonia ufficiale, con il Labaro scortato da otto consiglieri nazionali, ha avuto come oratore il vice presidente Balestra che ha sintetizzato nel simbolo del cappello alpino tutta la storia ed il sacrificio consumati sull'Ortigara.

Viene poi il momento della festa per incontrarsi, raccontare, ascoltare. Gaetano Azzolini, da trenta anni alfiere indiscusso del Labaro, è circondato dai giovani. E lui rievoca, appassiona, ricorda. È un po' il simbolo di questo pellegrinaggio edizione 2001.

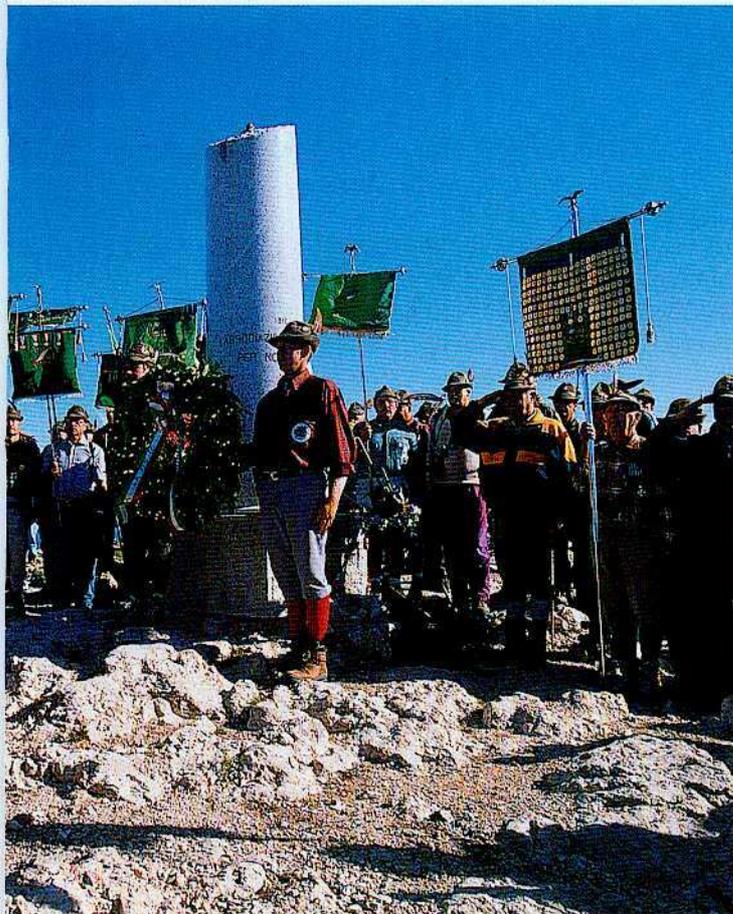
Il tempo non riesce a scalfire la memoria del sacrificio che si compì nel giugno 1917. E fino a quando anche un solo alpino porterà un fiore alla Colonna Mozza, le sue parole scolpite non saranno inutili. ■



La S.Messa alla cappella dei Caduti, al Lozze.



La deposizione della corona al cippo che ricorda i Caduti austro-ungarici, sulla cima dell'Ortigara. Vengono resi gli onori agli ex nemici che con gli alpini, i fanti e tanti altri soldati italiani pagarono con la vita l'adempimento del dovere.



Due ufficiali austriaci: ogni anno una loro folta delegazione è presente alle celebrazioni sull'Ortigara. Oggi i soldati dei due Paesi sono impegnati insieme in missioni multinazionali di pace. (fotoservizio di Guido Comandulli)

AL COLLE DI NAVA, ALL'INSEGNA
DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO CIVILE,
LA COMMEMORAZIONE DEI 13MILA ALPINI
DELLA GLORIOSA DIVISIONE

Gli onori ai Caduti della Cuneense

I giovani non l'avevano mai visto così, se non in fotografia. Il cippo in pietra semplice e austero, così simile ai tanti muri costruiti per strappare un po' di terreno a una natura aspra, era stato presto ricoperto da un'edera lussureggiante che ne aveva modificato il profilo. Certo, era più bello. Il verde delle larghe foglie ricopriva il monumento ammorbidendone gli spigoli, livellandone la durezza. Ora è ritornato alla luce, invece, il simbolo asciutto, essenziale, che i reduci eressero al Colle di Nava nel 1950 per ricordare i loro compagni rimasti con le scarpe al sole. I numeri, da soli, mettono i brividi: oltre tredicimila fra caduti e dispersi della divisione alpina Cuneense in terra di Russia. Oltre tredicimila.

Il Labaro nazionale scortato dal vice presidente nazionale vicario Corrado Perona, e dai consiglieri Bruno Canova e Gian Paolo Nichele.

Per la 52esima volta si è celebrato il rito della memoria e dell'onore per questi soldati che hanno semplicemente obbedito. È difficile capire, oggi: lo era anche allora.

Il raduno nazionale al Colle di Nava perpetua il ricordo di questi ragazzi e li riunisce idealmente attorno al loro comandante, il gene-

rale Emilio Battisti, che qui ha voluto riposare. La presenza del Labaro nazionale, scortato dal vice presidente vicario Corrado Perona e dai consiglieri Bruno Canova e Gian Paolo Nichele ha conferito solennità ancora maggiore al raduno, svolto in una splendente giornata di sole. Gli onori militari sono stati



Mittenwald: la giornata del ricordo

Mittenwald, ai margini sud della Baviera quasi al confine con l'Austria, ci accoglie sotto un cielo plumbeo che ci sta accompagnando ormai dal Passo del Vorarlberg che separa l'ultimo spicchio dell'Austria-ovest dal resto della Nazione. Siamo in due, partiti da Como: chi scrive e il segretario del CDN, Sergio Bottinelli.

La meta è la graziosa cittadina bavarese, sede di alcuni reparti della 1ª divisione alpina tedesca; lo scopo, partecipare all'annuale raduno dei soldati della montagna tedeschi in congedo che qui si ritrovano ogni anno; un po' come noi alpini, anche se il loro numero è pari a quello di una nostra sezione di piccolo calibro: ma anche qui vale il detto che non è il numero che importa in queste occasioni, ma lo spirito con il quale si partecipa.

In albergo ci riuniamo ai consiglieri nazionali Lucio Vadori, presidente della commissione IFMS dell'ANA e Vittorio Brunello, provenienti dal Veneto. Siamo accolti dal presidente dell'associazione tedesca nostra consorella, colonnello Karl Griessinger, simpatica figura di soldato montanaro che con altri colleghi fa gli onori di casa e dal segretario generale IFMS in carica, lo svizzero Hans

Peter Walker, nostro sincero amico, gran "consumatore" di montagne, partecipante nel 1999 ad alcune tappe di Camminaitalia.

Dopo i convenevoli di rito c'è tempo per una passeggiata in città, tipica dell'area tirol-bavarese: situata nell'alta valle dell'Isar, ha le case delle vie centrali vistosamente dipinte con scene sacre e profane di ottima fattura, opera di artisti locali del XVIII secolo. E' la capitale della liuteria tedesca, fondata nel 1600 da Mathias Klotz, impratichitosi in questa delicata arte presso i maestri liutai cremonesi.

Il mattino dopo, 2 giugno, il raduno dei Gebirgsjaeger (GJ) si estrinseca in una composta cerimonia in ricordo dei Caduti, sulla collina dell'Hohen Brendten, pochi chilometri fuori Mittenwald, ove si staglia contro il cielo l'austero monumento fatto di due alte colonne quadrate in cemento, fra le quali è situata una grande croce: null'altro.

Piove a dirotto e con il procedere della cerimonia, che dura tre ore (come da programma: i tedeschi non prevedono mai adattamenti) la pioggia si trasforma in neve. Penso ai nostri soldati che, in questo momento, stanno



resi da un picchetto del 2° reggimento Alpini di Cuneo. La Messa a suffragio dei Caduti è stata officiata da mons. Barabino, vescovo di Sanremo e Ventimiglia, e concelebrata da padre Icardi e don Trappo. Le parole di quest'ultimo – testimone delle ritirata – sono state particolarmente accorate. L'oratore ufficiale,



L'omaggio ai Caduti.

il vice presidente nazionale vicario Corrado Perona, riprendendo le parole di don Trappo, ha rimarcato la costante azione di memoria dei nostri Caduti e l'impegno dell'ANA a mantenere sempre vivi i valori alpini. Ortigara, Adamello, Caduti d'Oltremare, Nikolajewka... ogni nostro incontro, dal più piccolo al più solenne, rende omaggio a chi ci ha preceduto e da questo l'Associazione trae forza per l'impegno verso chi ci è accanto, oggi. I mille e mille interventi, che ogni gruppo e sezione compiono nel corso dell'an-

no, costituiscono il segno della vitalità di un'Associazione che non è ripiegata su se stessa e sulla propria storia, ma da questa ogni giorno trae vigore per aiutare, costruire, testimoniare. Il presidente sezionale, Arrigo Emanuelli, ha recitato la preghiera dell'Alpino e l'invocazione alla Madonna che ha "conosciuto e raccolto ogni sofferenza ed ogni sacrificio di tutti gli alpini Caduti", ha portato nei cuori di ciascuno quella pace che solo la fede sa e può offrire. (gpn)

sfilando a Roma in un caldo sole estivo; ma, personalmente, non sono affatto contrariato dalle avversità atmosferiche: il momento è troppo solenne per dar spazio a meschine lamentele. Alla nostra delegazione si sono poi aggiunti rappresentanti di vari gruppi ANA, con gagliardetti, nonché rappresentanti della divisione Monterosa guidati dal vice presidente Falconi e rappresentanti del reggimento "Tagliamento", i quali hanno reso omaggio ai Caduti unitamente ai rappresentanti delle altre associazioni d'Arma.

Si succedono i discorsi: dopo l'omelia del celebrante, quelli del colonnello Griessinger, presidente dei Gebirgsjäger e del generale di brigata Kersten Lahl, comandante della 1ª divisione da montagna.

Al termine i rappresentanti delle varie Armi e Specialità, compresa la Marina, hanno deposto cuscini di fiori e rami di abete, ai piedi del monumento. Non ha smesso di nevicare; la cerimonia,



La deposizione del cuscino di abete e fiori da parte degli alpini al monumento ai Caduti.

che non è mai sfociata in atti trionfalistici ma, anzi, in gesti di grande mestizia, termina con una cristiana benedizione. Le nuvole, diradandosi, mostrano le dentellate creste dei Karwendel che dominano la zona, bianche di neve fresca: un saluto alpino a chi è morto da montanaro. (c.d.d.)



ALLA BASE MILITARE DELL'AEROPORTO DI BERGAMO, DOVE HA LA SEDE STANZIALE LA GRANDE STRUTTURA DI PRONTO INTERVENTO MEDICO

Il caricamento di un'ambulanza: è un veicolo di pronto intervento fra i più avanzati, frutto dell'esperienza fatta sul campo dal personale dell'ospedale ANA.

Prove di carico dell'ospedale da campo ANA

Esercitazione particolare, quella avvenuta il 5 e 6 giugno scorso all'aeroporto di Bergamo, dove è di stanza il 3° reggimento cavalleria dell'aria e dove ha la sede stanziale anche il nostro ospedale da campo.

Hanno partecipato tecnici dell'ospedale, medici e infermieri guidati dal direttore dell'ospedale da campo dott. Lucio Losapio, personale della base, della 46ª Aerobrigata, della direzione dell'aeroporto, della DHL Aviation.

L'esercitazione era necessaria sia per valutare le possibilità del nuovo veli-

volo in dotazione alle 46ª Aerobrigata, il C 130 J, sia le nuove attrezzature e veicoli dell'ospedale da campo ANA, come ambulanze, shelter e container. E' infatti necessario verificare non soltanto la trasportabilità di materiali e attrezzature, ma anche la loro sistemazione a bordo del velivolo, la distribuzione dei pesi, gli ingombri, i sistemi migliori per il caricamento e lo stoccaggio all'interno del velivolo, tenendo conto delle condizioni di emergenza in cui si dovrà operare quando si farà sul serio e non sarà più soltanto

una esercitazione.

Incontri di tecnici, probabilmente anche altre prove tecniche saranno eseguite nelle prossime settimane, quando saranno disponibili i pallets necessari per l'allestimento definitivo dei carichi.

Domenica 10 giugno, all'interno degli Ospedali Riuniti di Bergamo, dove si trovano anche gli uffici della direzione e della segreteria dell'Ospedale da campo, è stata allestita una esposizione della colonna mobile, in particolare le ambulanze attrezzate, l'unità mobile di rianimazione e l'unità traumatologica. I veicoli sono stati appositamente studiati e costruiti per poter essere trasportati in aereo unitamente al resto delle attrezzature dell'ospedale, una struttura fra le più avanzate.

Il direttore dell'ospedale da campo ANA dottor Lucio Losapio, con il direttore generale degli Ospedali Riuniti di Bergamo, dr. Leoni e il vicedirettore dell'ospedale da campo dottor Ugolino Ugolini durante la esposizione della colonna mobile di pronto intervento.



A BUON FINE L'OPERAZIONE IN MARGINE ALLA "PARTITA DEL CUORE"
DISPUTATA A GENOVA FRA CANTANTI E PILOTI DI FORMULA UNO

Zaini per i bambini dell'Africa: generosa la risposta degli alpini

Generi alimentari non deperibili, medicinali a lunga conservazione, e poi cancelleria per le scuole, e giocattoli: una montagna di aiuti, 340 metri cubi di scatoloni che hanno riempito ben sette container. Per un valore intorno agli 800 milioni di lire.

E' il contributo degli alpini ai bambini che sono assistiti dalle missioni in Africa, in particolare in Mozambico e in Somalia nell'ambito dell'iniziativa che lunedì 18 giugno, allo stadio Marassi di Genova, ha visto in campo la nazionale cantanti e quella dei piloti di Formula Uno. Una iniziativa che ha avuto il patrocinio della Fao, dell'Unicef e dell'Associazione Nelson Mandela per i bambini dell'Africa.

Della partita del cuore abbiamo scritto più volte sul nostro giornale. E' stata disputata a Genova e al di là del risultato (è finita in parità) ha avuto un grande successo di pubblico allo stadio e soprattutto sui giornali e sulle reti televisive. La sera precedente alpini di varie sezioni (Belluno, Cadore, Feltre, Milano, Genova, La Spezia, Imperia) hanno partecipato allo spettacolo della vigilia-partita mentre il giorno successivo alpini delle sezioni di Biella, Torino, Treviso, Vicenza e Genova hanno collocato striscioni all'esterno dello stadio. Durante la telecronaca

lo speaker ha parlato degli alpini: giocava in casa, dal momento che il telecronista era Pizzul, alpino lui stesso. Va infine ricordato l'aiuto dato agli alpini per lo stoccaggio dell'ingente materiale: la raccolta degli "zaini alpini" durante l'Adunata nazionale è avvenuta a cura della Coop ligure, mentre la Liguria camion ha messo a disposizione il piazzale.

Ma in margine a questo avvenimento a metà fra lo sport e lo spettacolo, che aveva lo scopo di raccogliere fondi per le missioni che assistono i bambini, si è svolta - silenziosa ed efficace - la raccolta di viveri e altro materiale forse ancor più prezioso. Tantissimi gruppi hanno risposto all'appello lanciato dal CDN in occasione dell'Adunata nazionale per confezionare "zaini alpini" con il materiale richiesto. E' rimasto qualche zaino simbolico, poi viveri, materiale scolastico e giocattoli sono stati stoccati in scatoloni, molto più agevoli da trasportare. E qualche giorno dopo l'Adunata, i sette container nei quali era contenuto il generoso contributo degli alpini sono partiti alla volta dell'Africa.

All'arrivo alla missione in Somalia, con gli scatoloni è stato consegnato dal cantante **A n d r e a Mingardi**

anche uno zaino alpino pieno di giocattoli.

Non una sola matita, non una sola scatola di medicinali o di viveri andranno perduti: quanto è stato generosamente donato è in buone mani ed i beneficiari saranno i bambini.

In margine a questa iniziativa alla quale la nostra Associazione, attraverso i suoi iscritti, ha contribuito va fatta qualche considerazione.

A Genova, nei giorni dell'Adunata, gli alpini hanno trovato un'accoglienza che definire calorosa e affettuosa è poco. Hanno lasciato un buon ricordo, come testimoniano decine e decine di lettere inviate per posta normale e per posta elettronica al nostro e-mail. Sarebbero accolti a braccia aperte se accogliessero l'invito a ritornare formulato dai genovesi e dalle varie categorie del mondo del lavoro. Con l'iniziativa "zaini alpini per i bambini dell'Africa" hanno aggiunto qualcosa in più, oltre a quanto avevano già fatto, concretamente a Genova, distribuendo aiuti ad enti assistenziali.

Poche settimane dopo la città è stata sconvolta dalla guerriglia



Alpini sfilano all'Adunata con lo "zaino per l'Africa", simbolo della raccolta di centinaia di gruppi per i bambini del Mozambico e della Somalia. (Foto Rosanna Viapiana)

urbana, come raccontiamo anche in altra parte del giornale. Le strade del centro, coperte di fiori al passaggio degli alpini, sono state trasformate in un campo di battaglia.

Forse chiedersi il perché di un contrasto così stridente fra questi due avvenimenti, non basta.

Lo stoccaggio dei viveri, del materiale didattico e dei giocattoli negli scatoloni in partenza per Genova, destinazione Africa.





Parole in libertà Alla diretta TV

La diretta televisiva RAI sulla sfilata del 2 giugno a Roma si è appena conclusa e sto cercando di metabolizzare le emozioni che certamente abbiamo provato in molti, con o senza le stellette. Tuttavia come soldato non ho potuto fare a meno di avvertire più di un moto di fastidio per l'inadeguatezza dello speakeraggio.

Il mielato buonismo con cui si è voluto ammantare tutto, incluse le guerre (poco è mancato che si sia fatta passare anche la campagna contro la Grecia come manifestazione dell'italico "volemose bene"), si è sovrapposto a un pressapochismo sfociato qua e là nel fantasioso. Così nella banda della brigata "Sassari", sono stati estemporaneamente inseriti soldati non sardi che canterebbero l'inno della brigata in un ibrido linguistico italo-sardo. Questa stupidaggine di pura e ineffabile immaginazione può far sorridere i "sassarini", ma infastidisce chi scrive, che quell'inno ha voluto e quella brigata ha avuto il privilegio di comandare.

Qualche altro motivo di disappunto e di tristezza? Sono stati ricordati tutti i soldati, italiani e stranieri (inclusi quelli che sono stati nostri nemici), ma non sono mai stati nominati i Caduti della Repubblica Sociale Italiana, della divisione alpina Monterosa, della decima Mas, del battaglione bersaglieri "Mussolini". Eppure si trattava di soldati che a tutto anteponevano la Patria e un intransigente senso dell'onore, di ragazzi anche minorenni ai quali sia allora che oggi è stato fatto pagare il dazio per aver scelto "la parte sbagliata", quella perdente... e che sapevano di dover perdere.

Mi sarei aspettato anche che qualcuno avesse ricordato l'unica medaglia d'Oro al valore dell'Esercito concessa quest'anno a un militare italiano: il tenente dei bersaglieri Roberto Como, del 2° reggimento "Governolo", altra unità che

ho avuto l'onore di comandare.

Alla via così, direbbero i marinai. Ma a chi delle Forze Armate, della loro realtà e del loro morale volesse sapere qualcosa di più, suggerisco la lettura di qualche libro impietoso, che canti fuori dal coro e che "non faccia prigionieri" neanche tra le stesse Forze Armate italiane, storicamente inclini alla reticenza e all'autocelebrazione. Qualcosa nelle librerie si trova... con qualche fatica, ma si trova!

Certo è che per recuperare la coesione e l'orgoglio nazionale non è sufficiente continuare a ripetere un gran numero di volte la parola "Resistenza" e mai l'acronimo RSI. Così facendo molti italiani, in gran parte ormai avanti negli anni, si sentiranno esclusi da questa celebrazione, o quanto meno continueranno a percepirla solo come festa delle Forze Armate o, peggio, di una parte di esse. E io, nonostante la "giovane" età, sono uno di questi italiani.

Spente le ultime note suonate dalla fanfara dei carabinieri a cavallo, ho pensato con tristezza alla seconda strofa del nostro inno nazionale (quella che non si canta mai e che i più conoscono ancor meno della prima): "Noi fummo da secoli calpesti e derisi, perchè non siam popolo, perchè siam divisi...", oggi divisi in buoni e in cattivi, anche per i soldati... e per i Caduti.

Auguro alla sfilata del prossimo 2 giugno nuovi speakers (perchè non militari?) e un nuovo speakeraggio... così, giusto per non rischiare di sentire di nuovo che i bersaglieri hanno solo 130 anni di vita e altre amenità e imprecisioni che non si addicono all'anima militare!

*Gen. D. (ris.) Nicolò Manca
(già comandante
della brigata "Sassari")*

.....

A margine dell'Adunata di Genova

A sipario calato mi sento in dovere, a nome mio e del gruppo che rappresento, di esprimere a Geno-

va e ai genovesi il ringraziamento per l'accoglienza riservatami in occasione dell'Adunata nazionale.

Abbiamo ritrovato a Genova il senso dei valori più veri, di quello spirito di solidarietà che rimane un patrimonio senza confini per noi alpini. I Genovesi, e mi sia permessa la maiuscola, hanno dimostrato ancora una volta come sia facile comprendersi sia pure tra centinaia di dialetti e come sia bello ritrovarsi per una festa nella quale lo spirito di corpo diventa sinonimo di universalità. Se sul piano morale i riscontri sono stati eccellenti altrettanto positivo deve essere il giudizio sul piano pratico. Trasporti, organizzazione, servizi logistici, momenti alternativi hanno funzionato quasi alla perfezione.

Se un piccolo appunto posso permettermi è il dover notare come anche in questa occasione gli amici genovesi non siano venuti meno alla loro fama di... prudenti risparmiatori. Infatti, diversamente da quello che normalmente accade nelle altre città sedi di Adunata, questa volta gli ingressi a monumenti, musei, luoghi di interesse turistico o culturale non erano gratuiti ma a metà prezzo: non sarà forse gran cosa ma quasi certamente è stato per alcuni un fattore limitativo ed è questo un vero peccato visto le numerose possibilità che Genova può offrire.

Devo invece, e lo faccio molto volentieri, plaudire all'onestà e celerità dell'azienda di trasporti urbani: proprio mia moglie dimenticava in autobus la borsa contenente soldi, valori e documenti. Su immediata segnalazione ai responsabili del servizio il tutto veniva restituito in poco più di un'ora: un vero esempio di solerzia e di rettitudine del quale i genovesi possono andare fieri.

Detto questo, ripeto ancora una volta il mio grazie e il mio arrivederci a Catania e intanto W Genova, W gli alpini, W l'Italia.

*Odino Endrighetti
Capogruppo di Lentiai (BL)*

La morte dei due alpini in Kosovo

Il cordoglio dell'ANA espresso dal presidente Parazzini al comandante delle Truppe alpine

di Bruno Midaglia*

Ormai tutti sanno del grave lutto che ha colpito l'intera famiglia alpina, con la morte in Kosovo del caporal maggiore Giuseppe Fioretti, 24 anni di Tuscania (Viterbo) e del caporal maggiore Dino Paolo Nigro, 23 anni di Montalto Uffugo (Cosenza), entrambi in forza al 3° reggimento Alpini della brigata Taurinense, reggimento distaccato a Pec, in missione di pace.

Nella notte tra giovedì 9 e venerdì 10 agosto, i due alpini si trovavano con altri sei commilitoni (due dei quali ufficiali) a bordo di un elicottero Sh3D della nostra Marina, il cui equipaggio era composto dal pilota, dal co-pilota e tre specialisti di Marina. Erano in missione al confine con l'Albania e la Macedonia, una zona nevralgica per il transito di rifornimenti d'armi ai guerriglieri macedoni di etnia albanese. Una missione svolta anche in altre circostanze. Per motivi ancora oggetto d'inchiesta, in un punto non previsto per l'atterraggio i due alpini sono saltati dall'elicottero il cui portellone era stato aperto: gli alpini superstiti hanno raccontato che qualcuno dell'equipaggio ha dato il "pronti" e poi il "via": ma anziché al suolo, l'elicottero era ancora a una cinquantina di metri di altezza. Fioretti e Nigro si sono schiantati dopo un terribile volo.

Al di là delle responsabilità di questo tragico episodio, resta la desolazione e lo sconforto per la morte di questi due alpini, costruttori di pace, due giovani che parenti e amici descrivono come esemplari.

Del lutto, che ha colpito tutta la famiglia alpina, si è fatto espressione il



Il funerale di Paolo Nigro nel Duomo di Montalto Uffugo

nostro presidente nazionale Beppe Parazzini presso il comandante delle Truppe alpine ten. generale Roberto Scaranari. Una partecipazione espressa dalla nostra Associazione anche nella circostanza dei funerali dei due alpini, avvenuti nello stesso giorno, a Tuscania per Fioretti e a Montalto Uffugo per Nigro.

"Siamo qui, attorno alla bara di un giovane che è stato impegnato nel prezioso ruolo di custode della pace, per dare testimonianza corale di affetto alla famiglia di questo giovane conosciuto e amato", ha detto all'omelia il vescovo di Tuscania monsignor Lorenzo Chiarinelli, davanti al feretro piantonato dagli alpini della Taurinense e dal picchetto d'onore degli allievi del Centro della cavalleria dell'aria di Viterbo. Ai primi banchi, con i familiari, c'erano il capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Gianfranco Ottogalli, il sindaco Antonio Peruzzi con la Giunta comunale al completo, il prefetto Guerriero, una delegazione della nostra Associazione.

Stessa cerimonia (se il dolore e l'angoscia possono essere paragonati) a Montalto Uffugo, il paese natale di Paolo Nigro, dove a rappresentare l'ANA c'era il consigliere nazionale Vito Peragine con una delegazione di alpini della Campania, della Calabria e delle Puglie. Tra varie autorità, il comandante della Taurinense brig. generale Cor-

nacchione e il sindaco prof. Francesco Saullo, il gen Borghini comandante della Regione militare Sud Italia, il generale dei carabinieri Bruno Loi, il presidente del Consiglio regionale Luigi Fedele e della Provincia di Cosenza Antonio Acri.

La bara - in un lungo corteo, in una cittadina a lutto e tappezzata da manifesti di partecipazione - dalla camera ardente allestita nella sala del Consiglio comunale è stata trasferita in Duomo per la cerimonia religiosa officiata dal cappellano della brigata don Nicola Masci e dal parroco di Montalto don Gianfranco Todisco.

La commozione e la tensione erano quasi palpabili. Conclusa la cerimonia funebre con la "Preghiera dell'Alpino" e il canto "Signore delle cime", ha brevemente preso la parola il generale Cornacchione, che ha espresso il dolore di tutti gli alpini per la morte dei due volontari. Il feretro è stato quindi portato fuori a spalla dai commilitoni di Nigro: sul sagrato, un tappeto di fiori dall'Aspromonte e del Pollino. Dietro alla bara, con il padre, la madre e il fratello dell'alpino, c'era Romina Greco, la fidanzata di Nigro: si sarebbero sposati tra pochi mesi. Il volto terreo, stringeva tra le mani un bouquet di fiori bianchi avvolti in un velo percorso da un vento lieve.

*(*capogruppo ANA del Pollino sindaco di Sangineto)*

AL TEATRO DAL VERME IL CORO ANA DELLA SEZIONE DI MILANO
DIRETTO DAL MAESTRO MASSIMO MARCHESOTTI E "I CRODAIOLI" DI BEPI DE MARZI

Un concerto di cori sull'onda dei ricordi



Organizzato dagli alpini del "Milano Centro", con lettura di brani tratti da "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi al quale è stato dedicato il nome del gruppo. Una raccolta di fondi per la Casa dell'Accoglienza, i cui volontari assistono malati terminali e i loro familiari

Il palco con i due cori: il Coro ANA Milano e i Crodaioli.

Quello di sabato 9 giugno al teatro Dal Verme di Milano non è stato uno spettacolo fra i tanti: è stato tutto speciale. Per la peculiarità degli attori, per le sue motivazioni, per i suoi contenuti. Possiamo dire che, più ancora di quanti si sono esibiti sul palcoscenico, la protagonista assoluta è stata...l'alpinità, quest'immenso patrimonio degli alpini fatto di rispetto dei valori fondamentali, delle proprie tradizioni e radici, fatto di altruismo e di generosità.

Il pomeriggio - organizzato dagli alpini del Gruppo Centro della sezione di Milano in collaborazione con la Regione Lombardia, la presidenza del Consiglio comunale, il nostro Centro Studi ANA, la Banca Mediolanum e la casa editrice Mursia - era dedicato alla memoria di Giulio Bedeschi e comprendeva un concerto di cori alpini e di montagna eseguiti da due formazioni d'eccezione: il coro della sezione ANA di Milano, del maestro Massimo Marchesotti e il coro dei Crodaioli, diretto dal maestro Bepi De Marzi.

La fama delle due corali ha fatto accorrere al Dal Verme centinaia di persone, anche da fuori provincia.

I 1800 posti del teatro erano al completo: per motivi di sicurezza, circa trecento altre persone sono state costrette a rinunciare allo spettacolo semplicemente...perché la sala non poteva contenerle.

Gli onori di casa sono stati fatti dal capogruppo di Milano Centro Alessandro Vincenti, che ha ringraziato tutti, collaboratori, coristi e spettatori e ha spiegato il motivo della serata: onorare Giulio Bedeschi, dedicare il gruppo Milano Centro alla sua memoria (la signora Giulia Bedeschi ha scoperto - fra gli applausi - la targa che annunciava la nuova denominazione del gruppo) un

concerto di cori alpini intercalati da letture di brani tratti da *Centomila gavette di ghiaccio*, il capolavoro di Bedeschi, un capolavoro della letteratura italiana che ha superato i tre milioni di copie in 132 edizioni. E, come ha detto Vincenti, "poiché gli alpini, non fanno nulla che non lasci anche un segno di solidarietà", per aggiungere un segno concreto alla serata hanno lanciato la raccolta di fondi a favore della Associazione Casa dell'Accoglienza di via Saldini 26, a Milano (tel. 02.71092888) i cui volontari assistono i malati terminali di tumore e ospitano i loro familiari. Suor Anna Maria Marconi, ha fornito - se il dolore può essere compreso in una statistica - qualche numero: 1828, dei quali 282 malati, assistiti soltanto l'anno scorso. E ha raccontato casi strazianti, che sono purtroppo cronaca quotidiana in una città troppo spesso distratta e ignara. Al Dal Verme, a conclusione di questa splendida serata, gli spettatori hanno risposto all'appello con generosità.

Il vice presidente del Consiglio regionale della Lombardia Pier-

gianni Prosperini, alpino, ha ringraziato il pubblico e ha ribadito l'impegno a far sì che in Lombardia ci sia una caserma a disposizione degli alpini di leva e di leva annuale, "in modo da non essere costretti a mandare i nostri ragazzi a fare il servizio militare negli alpini in altre regioni".

Il presidente nazionale Beppe Parazzini, che era accompagnato dall'avvocato Peppino Prisco e dal presidente della sezione di Milano Tullio Tona, ha elogiato gli alpini del gruppo Milano Centro per "un'iniziativa che mantiene viva la cultura dell'alpinità in una società che sembra trascurare i valori e nella quale gli alpini sono insostituibili. Grazie anche a Prosperini - ha continuato Parazzini - che si adopera per far tornare gli alpini in Lombardia e a Milano, culla del glorioso 5° Reggimento. E grazie anche a voi, che siete qui questo pomeriggio, perché avete capito gli sforzi che la nostra Associazione sta facendo per la salvaguardia dei valori".

Il resto è stato concerto, di altissima levatura e impatto: il pubblico ha applaudito ogni esecuzione dei due cori, che hanno cantato alternandosi e alternando brani di Bedeschi. Il maestro Marchesotti ha diretto il suo coro e tutto il pubblico nel "Ponte di Perati".

Altrettanto commovente il ricordo di Bepi De Marzi, quando ha raccontato di aver cantato a Bedeschi "L'ultima notte degli alpini", musicata dallo stesso De Marzi su parole di Carlo Geminiani sulla tragedia della ritirata di Russia. "Che bella - disse lo scrittore alpino - Perché non la cantate a una voce sola? Così potrei cantarla anch'io...".

"Stasera faremo così", ha annunciato De Marzi. E il suo coro ha splendidamente cantato, quasi una preghiera, a una voce sola, tranne l'ultima nota, un rintocco di campana esplosivo a quattro voci: colpo basso, caro Bepi, che hai fatto venire un nodo in gola.



La signora Luisa Bedeschi scopre il manifesto della dedica del Gruppo Milano Centro alla memoria di Giulio Bedeschi.

Poi De Marzi ha coronato un vecchio sogno: cantare con il coro ANA di Milano, nel "Signore delle Cime".

Era ormai il momento del commiato. La gente ha lasciato il teatro a malincuore: uscendo, ciascuno ha lasciato un aiuto alla Casa dell'Accoglienza, risultato superiore a ogni aspettativa. Poi, cantori e ospiti, hanno raggiunto la sede degli alpini di Cinisello Balsamo, dove hanno cenato e concluso la serata con i responsabili della Casa del-

l'Accoglienza, esibendosi ancora, ma solo per il piacere di cantare, come si usa fra alpini. Mentre la sala cadeva nel silenzio, i crodaioli hanno cantato l'Ave Maria a suor Anna Maria che avevano ormai... adottato. E benché fosse un momento di allegria e di gioia, qualcuno aveva gli occhi lucidi per la commozione. (g.g.b.)



Suor Anna Maria Marconi ringrazia il pubblico. Le è accanto il capogruppo di Milano Centro Alessandro Vincenti.



Cori e fanfare'

"Su insieme", un coro di "toschi"

Nato spontaneamente in seno al gruppo alpini di Pistoia, sezione di Firenze, per cantare al meglio agli incontri alpini piano piano, dopo alterne vicende, sono arrivati ad oggi più attivi e determinati che mai. Un coro di "toschi", come li chiamavano allora, per indicarne la provenienza, la Toscana, appunto.

"Su insieme" dal 1993: "su nsema" era il motto di una compagnia di alpini della soppressa Orobica: loro lo hanno adottato perché rispetta il modo di sentirsi alpini, per cantare le canzoni della tradizione, ma anche quelle più attuali, senza escludere ovviamente quelle della loro terra.

"Su insieme" per far conoscere la nostra storia, la solidarietà, le sofferenze di coloro che sono "andati avanti", per cantare la montagna e la sua gente. Per non dimenticare.

Il coro, diretto fino ad un anno fa dal compianto maestro Ennio Lunardi, stroncato da un male incurabile all'età di cinquant'anni, è oggi diretto da Paolo Paci-



ni, un giovane ma che ha il piglio, l'autorevolezza e la grinta necessaria per dirigere un coro di "veci" alpini, spesso irrequieti.

Le uscite sono frequenti, purtroppo non tutte le richieste possono essere esaudite, ma non può mancare la partecipazione alle nostre Adunate nazionali, le quali, da sole, ripagano dei sacrifici inevitabilmente fatti. Il coro, attualmente composto da ventitrè elementi, aspetta nuovi alpini per ampliare l'organico e continuare così, ancor meglio, a portare in giro per l'Italia e all'estero una ventata di alpinità cantando "La montanara", per chi non la sa.

APRIAMO UN DIBATTITO SUL FUTURO DEL CANTO ALPINO E POPOLARE

Cori alpini ieri e oggi. E domani?

Quanti sono i cori alpini e popolari che svolgono attività nell'ambito della nostra Associazione? Difficile dirlo, perfino nella grande famiglia alpina. Sfuggono ad ogni statistica, non foss'altro perché molti non sono ufficialmente "cori ANA", essendo composti anche da coristi non alpini che non possono portare il cappello.

Questi cori partecipano comunque a manifestazioni ANA e hanno buoni motivi per considerarsi parte della famiglia alpina.

Da tempo si discute di cori e gli interrogativi di fondo sono sempre gli stessi: cosa deve cantare un coro alpino? Solo cante alpine o anche popolari? E poi: deve limitarsi a eseguire i canti secondo tradizione, oppure può anche spaziare nel vasto serbatoio della memoria e fare anche ricerca, proporre cose nuove?

E ancora: ci sono dei mostri sacri nel campo dell'armonizzazione del canto alpino, è sufficiente ricorrere sempre e comunque alla loro proposta? La "Montanara" deve essere eseguita sempre - più o meno bene, a seconda delle possibilità del maestro - allo stesso modo?

E poi, cosa significa "coro ANA", in un momento in cui scarseggia la linfa vitale di un coro: i giovani? Oggi ci sono giovani che per vari motivi non hanno fatto l'alpino, che tuttavia sono legati al mondo degli

alpini e spesso, anzi spessissimo, partecipano alle attività della nostra associazione. Cosa facciamo? Manteniamo la purezza del termine "Coro ANA" e lo teniamo in vita anche se formato da novantenni - tutti alpini, però - oppure arruoliamo anche altri bravi e seri giovani coristi che garantiranno la continuità d'una tradizione e di un'attività che altrimenti andrebbero perdute? (Basta assistere a una serata di cori alpini per rendersi conto che ormai l'età media oscilla tra i sessanta e i settant'anni!)

E poi ci sono le fanfare, con problemi ancora più evidenti e marcati di quelli dei cori.

E' superfluo ricordare che il canto, e la musica, non sono soltanto tradizione, sono soprattutto cultura. Gli alpini, cantando la guerra, la esorcizzano nella forma più alta perché fanno leva sulla memoria e sui sentimenti che accomunano tutti i popoli. Due cori di gente diversa vorranno presto cantare insieme qualcosa che li unisce. Succede anche con i cori alpini, di gruppi o sezioni diverse.

Poiché capita spesso di parlare di questi argomenti tra addetti ai lavori, vogliamo allargare il dibattito e chiedere la partecipazione di tutti, in special modo dei maestri dei cori e di quanti hanno a cuore i canti alpini e popolari.

Una sola raccomandazione: mandateci testi brevi, se potete.



**IL 24° CAMPIONATO NAZIONALE ANA
SULLE NEVI DI SANTA CATERINA VALFURVA**

Sci alpinismo: vince la coppia di Brescia B

La partenza del 24° campionato nazionale di sci alpinismo in Valfurva.

Sulle nevi di Santa Caterina Valfurva (Sondrio) si è svolto il 24° campionato ANA di sci alpinismo, organizzato dagli alpini del gruppo Valfurva, della sezione ANA di Tirano. Ne diamo notizia con qualche ritardo, motivato da ristrettezze di spazio: le edizioni precedenti sono state interamente, o quasi, occupate dalla cronaca dell'Adunata nazionale e dalla relazione morale esposta all'assemblea ordinaria dell'ANA.

Il campionato si è aperto ufficialmente il pomeriggio della vigilia delle gare, con la S. Messa, la sfilata attraverso il paese e la deposizione di una corona alla lapide dei Caduti nella Grande Guerra, manifestazioni accompagnate dal corpo musicale di Valfurva. A queste cerimonie sono seguiti i discorsi del vice presidente nazionale vicario Corrado Perona, del sindaco Silvio Andreola, del capogruppo di Valfurva Testorelli e del presidente della sezione ANA di Tirano Luigi Trimar-

chi, alla presenza dei consiglieri nazionali Giorgio Sonzogni e Piero Camanni, di numerosi presidenti sezionali e capigruppo con vessilli e gagliardetti.

Domenica, alle 7,30, la partenza delle 58 coppie che si sono affrontate su di un percorso di 19 chilometri per 1500 metri di dislivello, fino alla cima Sobretta, a quota 3000. La gara, appassionante per l'impegno e le difficoltà acute dalle condizioni climatiche, ha visto primeggiare la sezione di Brescia su quella di Sondrio e di Udine, con la consueta contesa tra gli atleti con sci tradizionali e da fondo.

Sul podio più alto sono saliti Giuseppe e Alfredo Corsini (sez. Brescia, B) che hanno concluso la gara con un tempo al di sotto dell'ora e mezza; secondi Davide Canclini e Raffaele Spechenhauser (sez. Sondrio, A), seguiti da Franco Plesnikar e Alessandro Piccoli (sez. Udine, A), con un ritardo di 4 minuti.

Le altre squadre classificate sono state, nell'ordine: Bergamo A, Bergamo M., Sondrio I, Bergamo C, Trento B, Bergamo B, Tirano C, seguite da altre 47 coppie.

La premiazione ha chiuso la manifestazione: unico rammarico per gli organizzatori è quello di non aver visto tra i concorrenti nessun alpino in armi.

Cariche associative e "Amici degli alpini"

"Dovranno essere esaminate anche le pressioni provenienti dai soci aggregati, o Amici degli Alpini, per un loro possibile coinvolgimento nella vita associativa".

Questo passo della relazione morale che il presidente Parazzini ha letto all'Assemblea dei delegati domenica 27 maggio, è riportato a pagina 44 del nume-

ro di luglio, ha indotto alcuni nostri lettori a chiedersi se l'ANA sia sulla via di una trasformazione che potrebbe essere anche radicale.

A beneficio dei dubbiosi, riportiamo le parole dello stesso presidente nazionale: "In effetti l'ANA sta esaminando il problema di una possibile apertura anche a giovani che non abbia-

no fatto la naia negli alpini, purchè naturalmente condividano i valori per i quali l'associazione si batte ormai da anni".

"La soluzione è ancora lontana - ha proseguito Parazzini - ma è in atto una pacata e serena discussione al massimo livello tendente a stabilire le condizioni che garantiscono l'attuazione eventuale del progetto".



A sinistra: l'arrivo a Mezzoldo di Danilo Bosso, campione nazionale per la terza volta.

Sotto: la consegna delle medaglie ai vincitori: Bosso, Semperboni e Cavagna. Di spalle, da sinistra, Martini, il presidente Parazzini e Perolari.

30ª EDIZIONE DEL CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE

Bergamaschi ancora imbattibili

Vittoria individuale e primo posto nella classifica del Trofeo Ugo Merlini, nel Campionato nazionale di corsa in montagna individuale di cui domenica 24 giugno a Mezzoldo in alta Valle Brembana si è disputata la trentesima edizione, promossa dal locale gruppo alpini, sotto l'egida della sezione orobica e della Sede nazionale.

La manifestazione è stata organizzata impeccabilmente dallo staff costituito appositamente nel gruppo e coordinato dal capogruppo Santino Salvini, con la collaborazione tecnica di Raimondo Balicco già atleta di valore della disciplina ed ora tecnico federale della corsa in montagna.

L'importante appuntamento nazionale è stato aperto nella serata di sabato 23 con un corteo di alpini fino al monumento ai Caduti,

seguito dalla celebrazione di una S.Messa celebrata da don Mario Togni e dal saluto delle autorità: il sindaco Renato Magnati e il presidente della Comunità montana di Valle Brembana Piero Busi, entrambi alpini. Erano presenti i consiglieri nazionali Giorgio Sonzogni e Attilio Martini, responsabile dello sport ANA, ed il vicepresidente sezionale di Bergamo, Demetrio Marinoni.

Domenica mattina, l'inizio della competizione alla quale hanno partecipato, nelle quattro categorie, circa duecento atleti di una ventina di sezioni, e c'è stato, come si diceva, il trionfo della sezione di Bergamo, con un podio tutto orobico composto nell'ordine da Danilo Bosio (che ha centrato così il suo terzo titolo consecutivo essendo campione in carica a staffetta), da Michele Semperboni e da Isidoro Cavagna, campione in carica di staffetta. Quarto posto, ancora per Bergamo con Luca Benzoni.

Bergamo si è assicurata per la sesta volta consecutiva (in tutto ora fanno ventitré le affermazioni in questa speciale classifica) il Trofeo Ugo Merlini, ed il Memorial Marco Balicco con il quale si è ricordata la figura del sindaco recentemente scomparso, alpino ed atleta di valore della corsa in montagna.

Hanno primeggiato nella seconda, terza e quarta categoria rispettivamente Marco Rosso (Trento), Luciano Irroneo (Sondrio) e Luigi Poletti (Cusio Omegna). La premiazione, alla quale hanno presenziato il presidente sezionale bergamasco Gianni Carobbio ed il past president sezionale Enzo Crepaldi, è stata onorata dalla partecipazione del presidente nazionale Giuseppe Parazzini che ha consegnato i premi agli atleti, e benemerenze a Dino Perolari per i suoi trent'anni di impegno nello sport alpino ed a Raimondo Balicco per la sua attività nella promozione della corsa in montagna.

Sergio Tiraboschi



25° CAMPIONATO A.N.A. DI CORSA IN MONTAGNA
A BREZZO DI BEDERO

Una staffetta tutta... orobica

Al secondo posto gli atleti della sezione di Biella, che si è aggiudicata il primo posto nella classifica a punti per Sezione, davanti a Bergamo e Omegna

Il piccolo ma vivace gruppo di Brezzo di Bedero, della sezione di Luino, per festeggiare nel migliore dei modi il proprio 70° di fondazione, ha organizzato sotto la direzione del neo vice presidente sezionale nonché capogruppo Andrea Bossi l'annuale Festa di Valle della sezione, in programma dal 7 al 10 giugno scorso, abbinandola al 25° Campionato A.N.A di corsa in montagna a staffetta: una gara disputata nei boschi che circondano questo bellissimo villaggio della Valtravaglia, affacciato a balcone sul Lago Maggiore.

Gli alpini, coadiuvati dal nucleo sezionale della Protezione civile, dalla Pro Loco, dal Comune e dagli amici delle associazioni sportive del Luinese, hanno realizzato un tracciato altamente tecnico e competitivo di 8 chilometri, con un dislivello di 480 metri sul quale, sotto un cielo inclemente, si sono date battaglia 49 squadre di 15 sezioni.

La parte del leone l'hanno fatta ancora una volta i fortissimi atleti della sezione di Bergamo, che si sono imposti in tutte le specialità.

Basta dire che nella classifica generale Bergamo ha piazzato quattro atleti ai primi quattro posti, nell'or-

dine: Isidoro Cavagna, con il primo tempo assoluto di 38'24", seguito da Danilo Bosio e Cristian Terzi, entrambi con tempi al di sotto dei 40 minuti, nonostante il terreno viscido per la pioggia che ha continuato a cadere per tutta la durata della gara.

Primo dei non bergamaschi il bravo Fiorenzo Battaglin, della sezione di Biella, squadra A, mentre con il tempo di 42'09" si è classificato primo dei "varesotti", squadra A,



Gli onori ai Caduti. Da destra, il presidente della sezione di Luino, Boldrini, il vice presidente nazionale vicario Perona, il sindaco di Bedero e il capogruppo di Bedero, Bossi.

La partenza degli staffettisti. La pioggia, caduta per tutta la durata della gara, ha messo a dura prova gli atleti.

Antonio Trogu. Nella lotta interna tra gli atleti di casa, tutti alla prima esperienza in un contesto agonistico così prestigioso, ha prevalso con il 29° posto assoluto Paolo Barzagli, Luino A, seguito da Renato Pegorin, Luino B, 37° e Claudio Benati, Luino A, 49°.

Per quanto riguarda la classifica generale a squadre, al primo posto si è classificata Bergamo A, composta da Bosio, Cavagna e Benzoni con il tempo complessivo di 1h 59'56", seconda Biella A con Battaglini, Busca e Gnoato in 2h 8' 5", terza Trento B con Signorelli, Manzana e Tita che, non più giovanissimi, hanno tuttavia totalizzato un tempo di 2h 8' 13". Di tutto rispetto la 19ª posizione assoluta conquistata da Luino A.

Nell'ambitissimo "Trofeo Ettore Erizzo", dove la classifica è stilata in base alla somma dei tempi delle due migliori squadre appartenenti alla stessa sezione, si è imposta, ancora una volta, Bergamo, seguita da Trento e Biella.

La classifica a punti per sezione ha visto prevalere Biella davanti a Bergamo e ai brillanti rappresentanti della vicina sezione di Omegna-Cusio.

Nella classifica individuale categoria "Over 50" si è classificato primo Giuseppe Signorelli, Trento B, 42'30" davanti al compagno di squadra, Giuliano Manzana, terzo Luciano Ruzzon, Biella B.

Per gli "over 60" (i "veci terribili") si è imposto Luigi Poletti, classe 1940 di Omegna- Cusio C, con il ragguardevole tempo di 48'38" seguito da Adelmo Ricci, classe 1937, Ivrea A, e Pietro Galizzi, classe 1941, Bergamo E. Da segnalare l'ottimo 5° posto del paladino locale Enrico Morisi, classe 1941, Luino C.

La gara ha concluso l'annuale tre giorni alpina della sezione di Luino, iniziata con un suggestivo spettacolo di cante alpine, eseguite dal Coro C.A.I. Città di Luino intervallate da brani, tratti dal diario di guerra del tenente Novello, proseguita, il giorno dopo dalla S.Messa e la benedizione del nuovo Vessillo sezionale.

Arrigo Boerio



Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino -

CASERMA "CANTORE", ANNI '55/56

Chiamata per gli artiglieri del 3° da montagna, gruppo Gemona, caserma "Cantore" di Tolmezzo, anni '55/56. Per informazioni contattare Ernesto Zanco al nr. 0438-780331; oppure Agostino Michielletto al nr. 0438-779906.

MONTE SORATIS E CRISTALLO



Gino Rigoni (tel. 0424-462696) ci invia questa fotografia dell'ascensione sui monti Soratis e Cristallo della 16ª e 21ª batteria, del 5° rgt. art., gruppo Lanzo, con il trasporto a spalla di componenti d'obice da 75-13, fino a quota 2300 metri.

Gli allora comandanti erano il col. Franceschini, il ten. De Ambrosi e il cap. Catanesi.

Tra i partecipanti a questa scalata Rigoni ricorda Mario Contri, Luigi Slaverio e Mario Forte.

CHI SI RICORDA DI FRANCESCO VOTA?

Francesco Vota, classe 1920 in servizio militare dal '40 al '46 cerca notizie dei commilitoni. Vota faceva parte del corpo di spedizione nei Balcani e, dopo l'8 settembre '43, entrò nella divisione Garibaldi fino a quando venne ferito e trasportato dagli inglesi nell'ospedale da campo di Bari, nell'agosto del '44. Non appena ristabilito, fu inviato nel Corpo di liberazione italiano, gruppo di combattimento

Legnano (btg. Piemonte e L'Aquila) dove comandò un plotone della 15ª cp. mortai da 76, div. Legnano. A Cà Marchette, sull'Appennino bolognese, nel marzo del '45, a seguito di aspri combattimenti fu nuovamente ferito ad una gamba che lo costrinse ad una lunga degenza e a lesioni permanenti. Chi ha partecipato a questi eventi (Vota ricorda in particolare Luigi Pena di Torino, Galliano Scarpa e Pasquale Pomatto che con lui rimase ferito) può telefonargli al nr. 0182-641460.

SILVIO ROMAN

Bruno Chiavia vorrebbe avere notizie dello zio Silvio Roman, appartenente al 20° btg. Alpini sciatori e deceduto in Francia nella prigionia 2-bis di Marville Les Vic, nel novembre del '44. Roman è sepolto nel sacrario di Saint Mandries (Tolone) dove sono stati tumulati 1300 soldati italiani (tra i quali molti alpini) caduti in terra francese. Chi fosse in grado di fornire informazioni può contattare il capo gruppo di Bricherasio, Renato Ballari, al nr. 0121-59751.

ADUNATA DEL 105° CORSO AUC

A vent'anni dal congedo gli AUC del 105° corso della SMALP sono invitati a ritrovarsi ad Aosta il 14 ottobre, dove è prevista anche una visita alla caserma "Cesare Battisti". Per ulteriori informazioni scrivere a Paolo Piccinelli, via Da Panicale 6 - 20155 Milano; oppure visitare il sito internet all'indirizzo: www.auc105.supereva.it

"LUPI" DELLA MONTE BIANCO

Adunata a Roccaraso (AQ), nei giorni 20-21 e 22 ottobre, dei "lupi" della Monte Bianco che, negli anni '62/63, erano a La Thuile. Per maggiori informazioni telefonare a Capretti, al nr. 030-2590217.



CHIAMATA PER GLI ARTIGLIERI DEL GRUPPO VESTONE

Adunata ad ottobre degli artiglieri che erano a Merano, caserma "Cesare Battisti", tra il '55 e il '60, 36ª batteria, gruppo Vestone. Per ulteriori informazioni contattare Poretti, al nr. 0331-857398; oppure Isaia Viscardi, al nr. 035-541342.

ANGELO BENEDINI

Vincenzo Pace vorrebbe incontrare i commilitoni che negli anni '40/41 erano a Palmanova.

In particolare cerca notizie di Angelo Benedini, di Cremona, che l'8 settembre del '43 fu fatto prigioniero dai tedeschi e portato in Francia. Telefonargli al nr. 0823-964619.

AUGUSTO CEFFIS

Silvano Guidarimi, classe '47, cerca il tenente Augusto Ceffis con il quale ha condiviso un indimenticabile campo estivo in Val di Tures, a San Candido, nell'agosto del '68. Telefonargli al nr. 0536-62249.

FANTI DISPERSI SULLA MARMOLADA, NEL '17

Nel 1917, durante la Grande Guerra, sulla Marmolada, in una azione di guerra, trovarono la morte un plotone di fanti.

I loro nomi sono: Virgilio Artese, Antonio Delletto, Giacomo Donati, Pietro Elia, Giuseppe Giorgioni, Ferdinando Graziani, Francesco Majone, Andrea Merlini, Evaristo Negri, Salvatore Pecchia, France-



Alpino chiama Alpino

sco Giuseppe Sibilla, Giuseppe Trigiani, Silvestro Verecchia (tutti soldati semplici del 51° e 52° fanteria, plotone arditi, sezioni lanciafiamme e pistole); Giuseppe Garzone e Clemente Volpicelli (caporali), Domenico Morello (sergente), Flavio Rosso (tenente). Ai familiari furono dati per dispersi.

Sono ignoti i comuni dove sono nati. Data di nascita probabile: dal 1893 al 1898. Discendenti e/o parenti che si identificassero come possibili familiari sono pregati di contattare il Museo della Marmolada - Malga Ciapèla - 32020 Rocca Pietore (Belluno); tel. direttore 0437-721534, per comunicazioni sulla possibilità di recupero delle salme.

BTG. "PIEVE DI CADORE", ANNI '66/67

Giuseppe Savio, appartenente al 7° Alpini, btg. "Pieve di Cadore", negli anni '66/67 cerca i commilitoni. In particolare, vorrebbe incontrare Brenno Salati che abitava vicino a Parma. Telefonare a Savio al nr. 011-9790170.

AUGUSTO NANNI

Giuliano Pedrazzi vorrebbe avere notizie dello zio Augusto Nanni nato a Loiano (Bologna), classe '21, partito per il fronte russo dal quale non è più tornato. Era in forza alla 35ª batteria, del gruppo Val Piave, 3° rgt. artiglieria alpina, div. Julia.

Contattare il nipote Pedrazzi, al nr. 0542-478441.



Chi si riconosce? Incontriamoci



SUL MONTE ROSA NEL '62

Brigata alpina Taurinense, plotone paracadutisti, esecitazioni sul monte Rosa nel '62, con il cap. Todeschini. Telefonare a Joseffino Zanelli, 0431-511106.

CAP D'ANTIBES NEL '43

Cap d'Antibes (Francia), nel '43. Sono: Romano Mentil (con la barba), Simone De Cillia, Volpatti, Straulino, Elio Plazzotta, Vincenzo Morocutti, Tinut Moro, Giuseppe Plazzotta, Giustino Zanier. Scrivere alla signora Luigia Morocutti in via Nuova, frazione Zugliano - 33050 Pozzuolo del Friuli (Udine).



MONFALCONE NEL '43

Monfalcone nel '43: 104° rgt. alpini di marcia, 604ª cp. Telefonare ad Alessio Pastor, 0184-241106.



BTG. BOLZANO, 141ª CP. Campo estivo sul Catinaccio, nel '58: 141ª cp., btg. Bolzano. Telefonare a Elio Trenti, 0187-981637. In particolare cerca notizie dell'allora capitano Ferruccio Peroni.



Incontri



Si sono incontrati a Riva del Garda in occasione del 6° Raduno, gli artiglieri dell'8° scaglione '98 del gruppo "Vicenza" del 2° reggimento artiglieria da montagna. Con il loro colonnello Roberto Milano, vediamo Alessandro Marchetto, Raoul Morello, Angelo Grimaldi, Paolo Aprili, Erik Ceccato e i fratelli Gennaro.



Alcuni reduci montagnini appartenenti al gruppo Val d'Adige", 6° rgt. artiglieria alpina, divisione Alpi Graie che erano in Montenegro negli anni '41/42, si sono ritrovati in occasione del 18° raduno degli alpini della Valpolicella. Sono, da destra, Luigi Aldrighetti, Ivo Bernard, Augusto Governo, Luigino Prati, Giuseppe Conetto e Salvatore Beghini.



Si sono ritrovati dopo trent'anni gli alpini esploratori del III/38 che erano al 5° reggimento Alpini a Vipiteno. Sono Angelo, Renato, Giuseppe, Mauro, Antonio, Cesare e Alberto. "E' stata una cosa emozionante e seria...", ci scrive Giuseppe Albertoli. Al prossimo incontro, allora...



Quarantasette anni fa erano a Viterbo, plotone alpini paracadutisti della "Julia". Sono Ferraro, Frigerio, Fontana, Pirlo e Arrighini che adesso cercano anche gli altri commilitoni. Telefonare ad Arrighini al nr. 339-1018113.



Luigi Costantini, classe 1914 di Cortina D'ampezzo, Serafino Menotti, classe 1917 di Cortina d'Ampezzo, Giuseppe Da Rugna, classe 1922 di Lamon e Giulio Sacchet, classe 1920 di Longarone non si erano più rivisti dal gennaio del '43, dopo la ritirata di Russia. La festa dei reduci di Quero (Belluno) è stata l'occasione per incontrarsi dopo ben 58 anni. Erano nella 118ª cp., btg. "Val Cison", divisione Julia. E' stato un incontro davvero emozionante e commovente.



Da Ternopoli (Ucraina) a Sidney (Australia): ci sono voluti ben 56 anni prima che Agostino Peruch ed Elio Gregoris si potessero riabbracciare.

E' avvenuto in occasione dell'assemblea degli alpini a Sydney. Elio, classe 1923 di Casarsa della Delizia (Pordenone), mentre era in visita ai parenti emigrati in Australia aveva incontrato per caso Agostino, classe 1915 e residente in Australia ma originario di Conegliano. Sono bastate poche parole per riconoscersi nei due giovani che nella primavera del '45 erano segregati in un magazzino a Ternopoli quando erano prigionieri dell'esercito russo. Eccoli mentre posano commossi per la foto ricordo.



Foto di gruppo degli alpini del 61° corso Auc che si sono ritrovati ad Aosta in occasione del 30° anniversario dal congedo. Con loro era presente l'allora comandante di compagnia, ora generale, Petrocco. Il prossimo raduno è programmato per il primo fine settimana di ottobre, ad Asiago. Per informazioni, contattare Massimo Francini, al nr. 02-9471386; oppure Gigi Ivul, al nr. 335-8327202.



Questo che pubblichiamo è un incontro un po' particolare: non si tratta di due commilitoni che si abbracciano dopo tanti anni o di due alpini che non si vedevano dai tempi della guerra, ma di due artiglieri alpini che, dal lontano '58, si scrivevano senza essersi mai conosciuti e finalmente dopo quarantatré anni si sono potuti incontrare e stringersi la mano. Sono Angelo Marcon, classe 1921 di Pontecurone (Alessandria) e Alfredo Milani, classe 1939 di Ponte San Pietro (Bergamo). Anche di questo è fatta l'amicizia alpina.



Aldo Da Prà di Dimaro (Trento) e Livio Gobbi di Arco (Trento) erano insieme sul fronte del Don. Si sono ritrovati dopo 59 anni, durante un incontro di reduci organizzato dall'U.N.I.R.R.



Giuseppe Cairola di Cinzano Torinese e Ettore Morano capogruppo di Sala Monferrato (AL) si sono incontrati all'inaugurazione del gruppo di Villanova Monferrato. Si erano lasciati in Montenegro, nell'agosto del '43.



Questa bella fotografia è stata scattata durante l'annuale raduno degli artiglieri del gruppo "Aosta", caserma "Mario Musso" di Saluzzo (Cuneo), anni '51/52. Quest'anno ricorre il 50° anniversario della rico-

stituzione del gruppo "Aosta" e il raduno sarà domenica 14 ottobre a Saluzzo, con ammassamento alle ore 9 in piazza Vittorio Veneto (stazione ferroviaria).

Chi volesse ulteriori informazioni

sul programma dettagliato del prossimo raduno e sulla serata di sabato 13, può contattare Andrea Boarino, 0175-43896; Aldo Giacosa, 011-06966729; Giovanni Greco, 0175-856753.



Incontri



I "veci", classe 1921, si sono ritrovati a Molveno (Trento) in occasione dei 60 anni dal congedo. Nel '41 erano nell'11° Alpini, prima nel gruppo dolomitico del Brenta, poi in Jugoslavia e in seguito in Montenegro e in Russia.



Appuntamento sabato 29 settembre, a Valeggio sul Mincio (Verona), degli allievi e istruttori del 18° corso A.S.C., della Scuola militare alpina di Aosta. Per informazioni, telefonare a Umberto Peroni, 045-8302526; Giancarlo Bendin, 041-5020275; Francesco Spigarolo, 0424-504107.



Si è svolto a Peschiera il 7° raduno degli artiglieri del gruppo Vicenza. Per informazioni sul prossimo incontro, che si svolgerà a ottobre, contattare Sergio Leonardi al nr. 0464-519780. Si cercano gli artiglieri Ferro, Paleari, Gioia e Morigi.

A trent'anni dal congedo, gli alpini del btg. "Pieve di Cadore", cp. comando e servizi, 1°/2° e 3° contingente '71, si sono ritrovati a Gambellara (Vicenza). Chi volesse partecipare a una prossima rimpatriata può telefonare a Luciano Zorzan, al nr. 0444-636683; oppure a Bruno Fortuna, 0444-648523.





Cento auguri!



TRENTO

Foto ricordo alla festa per i cento anni di Enrico Graiff socio del gruppo di Romeno, primo alpino della Val di Non.

E' al centro con il presidente della sezione di Trento Carlo Margonari. Accanto al presidente c'è il figlio di Graiff, Marco e gli alpini Guglielmo Tell (capogruppo di Romeno), Remo Tosolini, consigliere mandamentale della zona Alta Val di Non e un alpino del gruppo di Ruffré (TN).



UDINE

Anche il vecio alpino Pietro D'Agaro di Rigolato ha fatto...cento. E' stato festeggiato dal gruppo di Ceresetto. Nella foto con i figli Siro e Leandro, alpini della Julia.



VERONA

Nel gruppo di Cologna Veneta (VR) c'erano proprio tutti per festeggiare i cent'anni del "vecio" Pietro Degon che, per l'occasione, ha ricevuto una targa ricordo dal capogruppo Sergio Fattori, nella foto con il direttivo e i soci del gruppo.

A Savona il 29 e 30 settembre cerimonie della consegna del "Premio alpino dell'anno"

Dal 1973 la sezione ANA di Savona conferisce il "Premio alpino dell'anno" a un nostro iscritto e a un alpino in armi, segnalati per attività morali o azioni eroiche.

Quest'anno i prescelti dalla speciale commissione, su segnalazione della nostra Associazione e delle autorità militari, sono l'alpino Pietro Merelli, del gruppo di Gorle (sezione di Bergamo) e il sottotenente

Giuseppe Scarpino, di Susa, del 1° reggimento artiglieria da montagna della brigata "Taurinense" di stanza a Fossano.

La cerimonia della consegna del premio sarà al centro di una serie di manifestazioni che si svolgeranno a Savona il 29 e 30 settembre con questo programma:

- **Sabato 29**, ore 17,45: onore ai Caduti; ore 21 rassegna di cori al

Terminal Crociere, con la partecipazione del Coro Monte Greppino della sezione di Savona, la Corale Alpina Savonese e il Coro Monte Saccarello della sezione di Imperia.

- **Domenica 30**, alle 8,30 ammassamento in piazza del Popolo, 9,30 alzabandiera in piazza Mameli, celebrazione della S. Messa in suffragio dei Caduti, sfilata per le vie cittadine fino al Porto Vecchio-Terminal Crociere dove, dopo i saluti di circostanza, avverrà la consegna del premio. Nel pomeriggio, alle 15,45, concerto e carosello della Fanfara della brigata alpina "Taurinense".



BELLUNO - LA CELEBRAZIONE PER L'ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA SEZIONE

Ottant'anni di gloria e altruismo

di Mario Dell'Eva

La sezione di Belluno nata nel primo dopo guerra 1915-18, esattamente il 20 giugno 1921, rinacque appena dopo il secondo conflitto mondiale, quindi tutte e due le volte su ispirazione reducistica. Ora, festeggiando i suoi primi "ottant'anni di vita e di impegno", si trova ad avere due realtà particolari: la consistenza del numero, 8100 aderenti tra ordinari e aggregati, e un volto associativo nuovo e diverso.

Come infatti ha dichiarato il presidente Giuseppe Parazzini, in una intervista rilasciata a un giornale di Belluno, "ci



Lo striscione della sezione di Belluno, che onora la lunga tradizione delle penne nere bellunesi.

alpini, il sindaco Ermano De Col, ufficiale degli alpini, ha affermato che la "cancellata" Brigata Cadore era la più immersa nel tessuto civile per l'intervento durante la grande tragedia collettiva del Vajont. "Oltre che un aiuto - ha detto De Col - gli alpini diventarono per i superstiti di Longarone un baluardo psicologico". E il nostro presidente Parazzini, tra le varie dichiarazioni rilasciate, ha affermato che "manifestazioni come queste rafforzano il legame fra le Forze Armate e la popolazione. Fortunatamente nel Veneto questo legame è ancora forte e l'alpinità abita proprio fra queste terre".

Una convinzione anche del presidente della sezione ANA bellunese Franco Patriarca, il quale ha detto: "Soprattutto in momenti come questi, in cui i rifornimenti per i nostri reparti alpini stanno drasticamente scarseggiando, è importante che la popolazione riveda le penne nere e le senta vicine".

E a conferma di tale legame storico e tradizionale, mons. Angelo Secolini, celebrando la S. Messa, ha messo in luce le qualità innate dell'alpino, del valligiano: la solidarietà e una certa "umanità", anche in armi, verso i deboli, verso chi chiede aiuto.

Il programma della "due giorni alpina", prevedeva sabato 16 giugno le cerimonie ufficiali: onore ai

Caduti, incontro con il sindaco e Giunta di Belluno, messa per i Caduti e soci deceduti, serata di cori al teatro comunale, con la presenza del sindaco Ermano De Col, del prefetto Costantino Ippolito, il questore Luigi Pecoraro, il comandante provinciale dei carabinieri Sergio Zara, della Guardia di Finanza Giangaspere Toma, di Carlo Balestra, vice presidente nazionale e presidente della sezione di Feltre, Antonio Cason, presidente della sezione Cadore e Pietro Longo presidente della sezione Valdobbiadene.

Domenica 17 il clou delle manifestazioni, con la sfilata di circa 2000 alpini dalla stazione ferroviaria a piazza dei Martiri, dove era stata allestita la tribuna.

Sul palco c'erano Franco Patriarca e Beppe Parazzini, che con la sua presenza ha dato il tono ufficiale, ma anche un tocco di alpinità e di giovialità che, unita all'ufficialità non guasta.

Per l'occasione la sezione bellunese ha dato vita alle seguenti iniziative: concessione di un contributo di 2 milioni al Ce.I.S. per il recupero dei tossicodipendenti, un annullo postale speciale con una serie di cartoline e l'edizione della storia di ottant'anni di vita della sezione e di tutti i 43 gruppi, completata da una appendice con biografie di personaggi di rilievo associativo o militare.



Sul palco: da destra, il presidente nazionale Beppe Parazzini, il prefetto Ippolito, il sindaco alpino De Col, il presidente della sezione di Belluno Patriarca e il presidente della sezione Cadore, Cason.

siamo trasformati da gruppo di reduci in associazione calata nell'attualità".

Ed ancora un valore, legato alla storia degli alpini, in armi prima e in congedo poi, è emerso, senza che ci fosse stata una concertazione preliminare negli interventi dei vari oratori: il legame fra l'alpino e il mondo in cui vive e opera. Nell'incontro avvenuto per le cerimonie dell'80° nella sala consiliare del Municipio di Belluno, fra Giunta comunale e delegazione della sezione



CASALE MONFERRATO

A Conzano i reduci del "Piemonte"

Conzano ha accolto il raduno dei reduci del battaglione "Piemonte", circa 200 alpini delle sezioni di Novara, Genova, Savona, Pavia, Torino, Alessandria, Marche e, naturalmente, della sezione di Casale.

C'è stata partecipazione anche da parte dei conzanesi, che non sono voluti mancare ad una festa svoltasi nella più pura tradizione alpina. A fare gli onori di casa, accanto al sindaco Emanuele Demarca, c'era l'assessore regionale Ugo Cavallera e il presidente della sezione di Casale Gianluigi Ravera, promotore e organizzatore della manifestazione. Erano tra gli altri presenti il consigliere nazionale Michele Tibaldeschi e il revisore dei conti ANA Antonio Lumello. Molto apprezzato è stato il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ad evidenziare l'importanza dell'avvenimento.

Dopo il raduno per l'alzabandiera in piazza Australia e la funzione religiosa nella chiesa parrocchiale, il generale Luigi Morena, che fu del battaglione e che guadagnò la Medaglia d'Argento, ha rievocato i fatti d'armi che li videro protagonisti. Vicenda singolare, quella del battaglione "Piemonte". Dopo l'8 settembre '43, provenienti da diversi settori, si ritrovarono a Bari alcuni reparti alpini che ben presto seppero riorganizzarsi, riarmarsi e ricostituirsi in unità operativa, a fianco degli alleati. Nel quadro



Gli alpini davanti alla cappella dedicata alla Madonna di Val di Canneto.

della lunga campagna militare che portò alla liberazione della penisola, risalendo da Sud verso Nord, l'impiego di truppe addestrate alla guerra in montagna si rivelò in certi casi determinante: al Monte Marone vennero superate difficoltà alpinistiche rilevanti, ma soprattutto si tenne testa a forze nemiche egualmente addestrate come i Gebirgsjaeger tedeschi. Il battaglione liberò Jesi, entrò a Bologna a fianco dei bersaglieri di "Goito" e fu sciolto nel '45, a liberazione avvenuta.

Per gli alpini di Casale è un

motivo d'orgoglio che questa unità militare sia stata denominata "Piemonte" e che fosse costituita fra gli altri, anche da monferrini, come il portaordini del gen. Morena, il conzanesi Lorenzo Ferrero, oggi scomparso. E' a lui che è stato dedicato il raduno: un alpino infaticabile in guerra e in pace, come ricorda chi lo ha conosciuto. Un alpino a cui si deve, tra l'altro, la costruzione della splendida cappelletta della Madonna di Val di Canneto, eretta nei pressi del cimitero, accanto alla stele che ricorda i Caduti.

Casale Sud celebra il primo quarto di secolo

Il gruppo di Casale Sud ha festeggiato il 25° anniversario di fondazione. E' stata una cerimonia sobria, con l'entusiasmo smorzato dalla recente perdita del capogruppo Renzo Salvi, autentica anima del gruppo. Nuovo capogruppo è stato eletto Marco Sobrero, classe 1973, alpino del battaglione "Susa", che ha maturato esperienze anche in Mozambico.

Alla S. Messa, accompagnata dai canti della corale del gruppo ANA di San Giorgio, erano presenti oltre 200 penne nere: c'erano i vessilli delle sezioni di Genova e Asti, con il reduce di Russia Medaglia d'Argento al V.M. Albino Porro, il vicepresidente nazionale vicario Corrado Perona, il consigliere nazionale Michele Tibaldeschi, il revisore dei conti Antonio Lumello e il presidente

della sezione Gian Luigi Ravera (nella foto).

Tra loro anche il sindaco di Casale, Paolo Mascarino, che nel suo intervento ha ringraziato gli alpini per il sostegno e l'aiuto a molte famiglie durante il periodo d'emergenza causata dall'ultima alluvione.





Dalle nostre sezioni

COMO

Germasino: un paese in festa per i 70 anni del gruppo

Il gruppo di Germasino ha festeggiato il suo 70° anniversario di fondazione organizzando una giornata alpina che ha coinvolto l'intero paese. Domenica mattina gli alpini hanno ricevuto gli ospiti e le autorità nel piazzale antistante la sede sociale. Gli onori di casa sono stati fatti dal capogruppo Lino Allio, che ha accolto il vessillo della sezione di Como, rappresentata dai capitani Gaffuri e Riella, Luigi Bernardi presidente della sezione di Colico e numerosi gagliardetti dei gruppi, alcuni provenienti da più lontano, come gli alpini di Padenghe sul Garda (Brescia) e di Mezzocorona (sezione di Trento) con il maresciallo Emilio Chietini, persona molto conosciuta nell'Alto Lario perché è stato per molti anni comandante

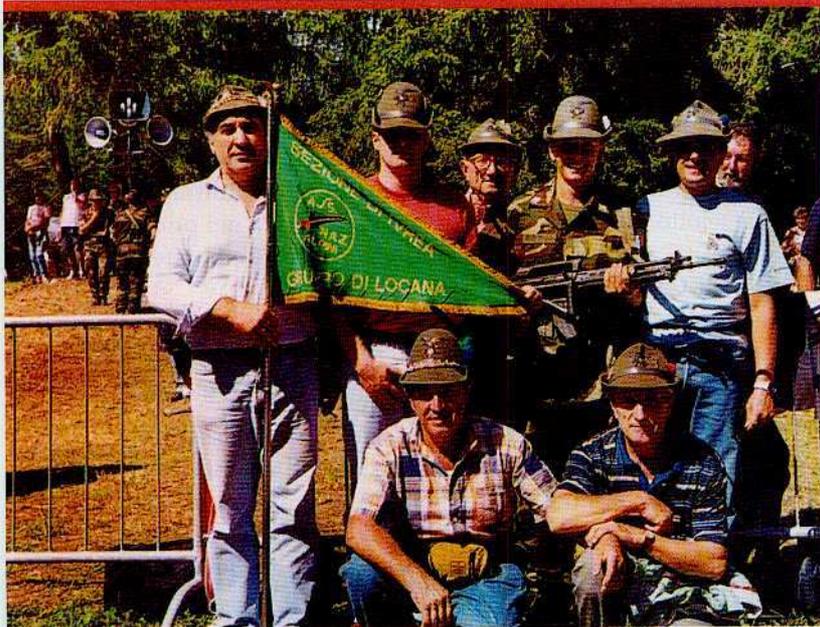


Gli alpini di Germasino davanti al monumento ai Caduti.

delle Guardie Forestali di Gera Lario. Dopo l'ammassamento, gli alpini si sono riuniti in corteo e, al suono della fanfara alpina "Alto Lario", hanno raggiunto il monumento per un omaggio ai Caduti. La cerimonia è proseguita con la S. Messa officiata dal parroco don Giovanni Conconi. Al termine della cerimonia di benedizione di una piccola cappella, recentemente restaurata dalle penne nere, il capo-

gruppo Allio ha raccontato la storia del gruppo di Germasino, citando i numerosi interventi e opere eseguiti dagli alpini in tutti questi anni.

Nell'occasione è stato premiato il vecio del gruppo Lorenzo Chiaroni, classe 1907, la penna nera con più primavera di tutta la Valle Albano. Sono stati consegnati anche gli attestati di benemeranza a Giuseppe Poncia, Giuseppe Brambani e Silvio Schena per il loro impegno sociale.



IVREA

Il gruppo di Locana al giuramento della "sua" recluta

Bruno Mattiet-Enrico è una recluta del 7° reggimento alpini "Feltre" che ha giurato assieme a tanti commilitoni ad Alleghe, nel corso di una cerimonia che ha visto - come sempre in queste circostanze - la partecipazione di migliaia di persone.

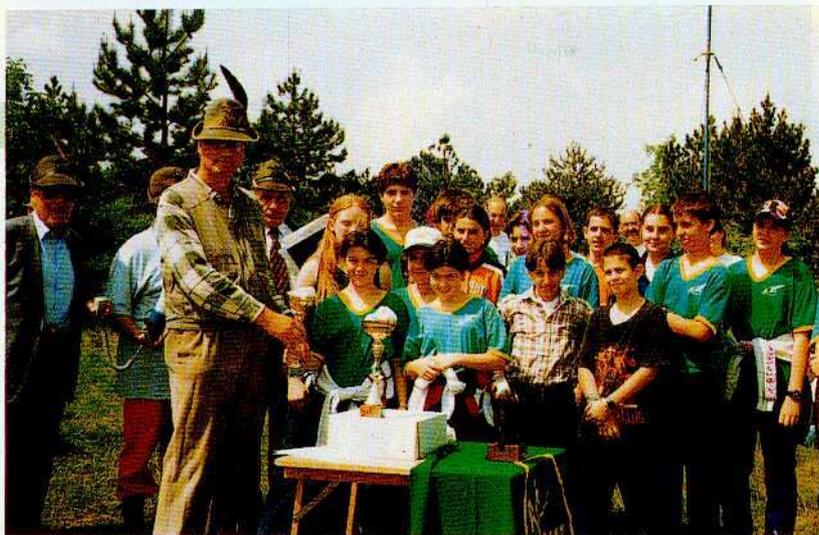
Particolarmente simpatica, e ancor più indicativa dello spirito alpino e di cosa significhi adottare una recluta nel proprio paese, l'iniziativa degli alpini del gruppo di Locana: sono andati in forze ad assistere al giuramento del loro giovane alpino.

Notizie dai gruppi a L'Alpino: avvertire preventivamente la propria sezione!

Rinnoviamo l'invito ai capigruppo di avvertire il proprio presidente di sezione prima di inviarci notizie e fotografie e di indicare - o far indicare - il consenso della sezione.

E' un comportamento che rientra nei corretti rapporti tra gruppi e sezioni, e tra sezioni e il giornale associativo. Molto spesso, quando manca il beneplacito della sezione, è la nostra redazione stessa che contatta direttamente il presidente interessato. Nonostante ciò, capita talvolta di pubblicare - in buona fede - notizie che qualche presidente, non informato, apprende solo leggendo *L'Alpino*. Ne consegue che in redazione arrivano, raramente, ma arrivano, lettere di protesta.

Aggiungiamo tuttavia due considerazioni. La prima: ci sono sezioni che non inviano mai nulla e che - almeno per il mensile dell'Associazione - sembrano scomparse. E sono alcune decine: qualche gruppo non ha alternativa che rivolgersi direttamente a noi. La seconda considerazione: i tempi di redazione de *L'Alpino* sono ristretti, è un mensile, non un semestrale. Quindi le sezioni - soprattutto quelle che protestano - siano sollecitate ad inviarci scritti e fotografie che pervengono loro dai gruppi. Ovviamente, non tutto ha una valenza nazionale; tuttavia è preferibile scegliere fra tanto piuttosto che fra poco materiale.



La premiazione degli studenti al termine della gara di orientamento.

TRIESTE A scuola, lezione con gli alpini

Doppio appuntamento per la sezione di Trieste nella due giorni dedicata ai giovani delle scuole elementari e medie, nel solco di una attività ormai tradizionale e meritoria.

L'incontro con i ragazzi è stato il coronamento dell'attività svolta in otto scuole medie cittadine, nelle quali gli alpini triestini - tra i quali molti reduci - hanno tenuto lezioni sulla storia delle due Guerre Mondiali.

Le penne nere hanno consegnato delle borse di studio a 20 studenti per l'impegno dimostrato durante l'anno scolastico. La cerimonia si è svolta nell'Aula Magna del liceo Dante Alighieri, ed ha avuto il concorso canoro del coro della brigata alpina Julia.

Qualche giorno dopo, la sezione di Trieste, in collaborazione con il CAI ha organizzato una gara di orientamento per le scuole elementari e medie.

Il trofeo, svolto sul campo del Villaggio Pescatore, è intitolato a Ferruccio Dall'Anese, reduce di Russia e uno dei rifondatori della sezione.

I giovani sono stati premiati con coppe e medaglie ricordo; alla scuola elementare "Julius Kugy" e alla media "Mario Codermatz", alpino medaglia d'Oro al V.M., è stato consegnato il trofeo, opera in ferro battuto del socio Benito Simonetti. Determinante l'apporto del nucleo di Protezione civile, che ha collaborato alla riuscita della manifestazione.

ALESSANDRIA

Sezzadio: commemorati i Caduti in Russia

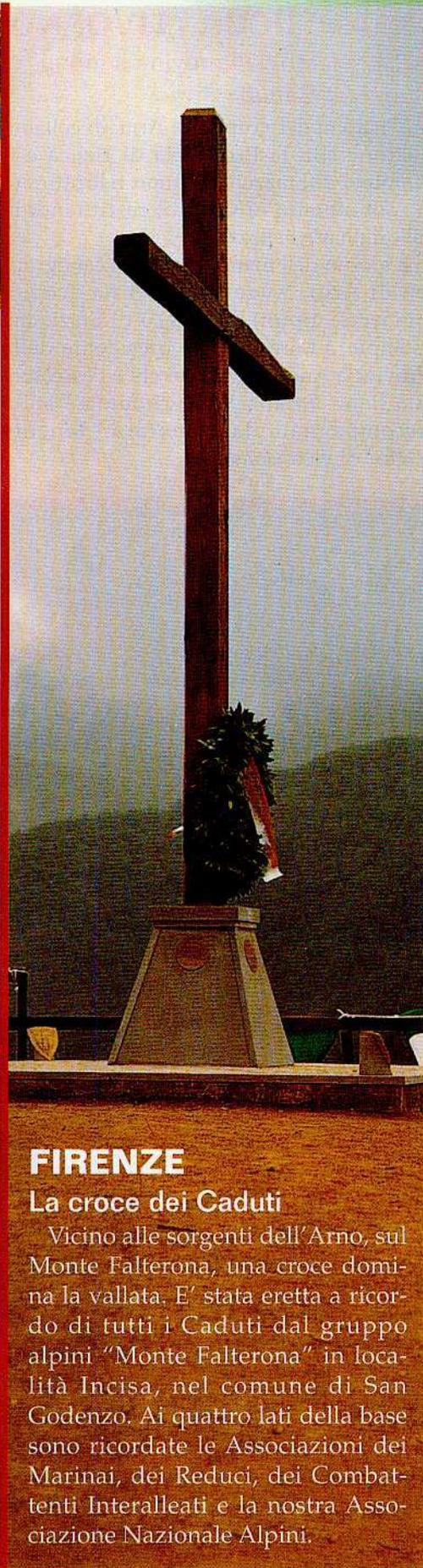
Gli alpini di Sezzadio, un piccolo paese dell'alessandrino, ogni anno celebrano la ricorrenza della battaglia di Nikolajewka.

È un omaggio ai Caduti ma anche a coloro che hanno combattuto tra immani sofferenze e sono riusciti a tornare a casa, spesso dopo la prigionia nei campi russi e tedeschi. Sezzadio è entrato di diritto nella storia alpina per aver dato i natali al generale Umberto Ricagno, comandante della divisione "Julia", e al cappellano don Giovanni Scarrone.

La manifestazione ha preso avvio con il raduno degli alpini di Castelferro e Sezzadio, guidati dal capogruppo Matteo Malvicino; con loro c'era il vessillo della sezione di Alessandria con il presidente Paolo Gobello, il gen. Francesco Re, il reduce Paolo Ricagno, classe 1914, e il sindaco alpino di Predosa, Giancarlo Sardi.

Dopo la sfilata, celebrazione di una S. Messa e deposizione delle corone al monumento ai Caduti accompagnata dalle note del silenzio, eseguito dai fratelli Marco e Giorgio Tortona.

Dalle nostre sezioni



FIRENZE

La croce dei Caduti

Vicino alle sorgenti dell'Arno, sul Monte Falterona, una croce domina la vallata. È stata eretta a ricordo di tutti i Caduti dal gruppo alpini "Monte Falterona" in località Incisa, nel comune di San Godenzo. Ai quattro lati della base sono ricordate le Associazioni dei Marinai, dei Reduci, dei Combattenti Interalleati e la nostra Associazione Nazionale Alpini.



Dalle nostre sezioni

PISA - LUCCA - LIVORNO

Arni: salvato dalla rovina il monumento ai Caduti

Gli alpini del gruppo di Arni, in collaborazione con la Provincia di Lucca e il Comune di Stazzema, hanno ristrutturato il monumento ai Caduti, restituendolo all'originaria bellezza.

Il giorno dell'inaugurazione il capogruppo di Arni, Angelo Mattei ha accolto numerosi alpini, il sindaco di Stazzema Gianpiero Lorenzoni, il presidente della Provincia Andrea Tagliasecchi e l'assessore Emiliano Favilla. La cerimonia è stata accompagnata dalla fanfara "Tenente Raffo" di Pietrasanta.



Gli alpini di Arni con i gagliardetti e il vessillo della sezione Pisa-Lucca-Livorno ai piedi del monumento restaurato.



San Vincenzo Val di Cornia: il compleanno del gruppo

Gli alpini di San Vincenzo Val di Cornia hanno festeggiato il 14° anniversario di fondazione. La cerimonia è stata aperta da un momento di raccoglimento, con la S. Messa officiata da don Pizzamiglio e accompagnata dal coro "Alpini in congedo della brigata Tridentina", classe 1977. Erano presenti gli alpini di Livorno, di Grosseto con il capogruppo gen. Casciolini, il col. Villardo, i sindaci di San Vincenzo e di Piombino.

ASTI

Montaldo Scarampi: eretto il monumento ai Caduti alpini

Ecco gli alpini di Montaldo Scarampi, guidati dal capogruppo Giovanni Pittarelli (al centro nella foto) in occasione dell'inaugurazione del cippo eretto in ricordo di tutti gli alpini Caduti. Il monumento è formato da un enorme masso di granito, sormontato da un'aquila in bronzo e affiancato da una piccola statua in bronzo di un alpino.



NUOVE SEDI

GARDONE VAL TROMPIA (Sez. Brescia)

Prima l'idea, poi il progetto, oggi è una stupenda realtà: la nuova sede del gruppo di Gardone Val Trompia (sezione di Brescia), costruita dagli alpini in via Pascoli. La nuova sede sostituisce quella di via Zanardelli, nel vicino comune di Inzino, donata agli alpini nel 1983.

La nuova baita, come ricorda il capogruppo Guido Pomi, permette di usufruire di una struttura più adeguata alle necessità del gruppo: "Costruire la nuova sede è un impegno più duro di quanto prevedessimo, ma il risultato è sotto gli occhi di tutti. E' un'opera stupenda fatta dagli alpini che hanno dato prova d'impegno e laboriosità, dei valori con cui si è lavorato che rispecchiano i principi ispiratori di ogni intervento delle penne nere". Tutta la comunità si è unita ai festeggiamenti e ha partecipato numerosa alle manife-



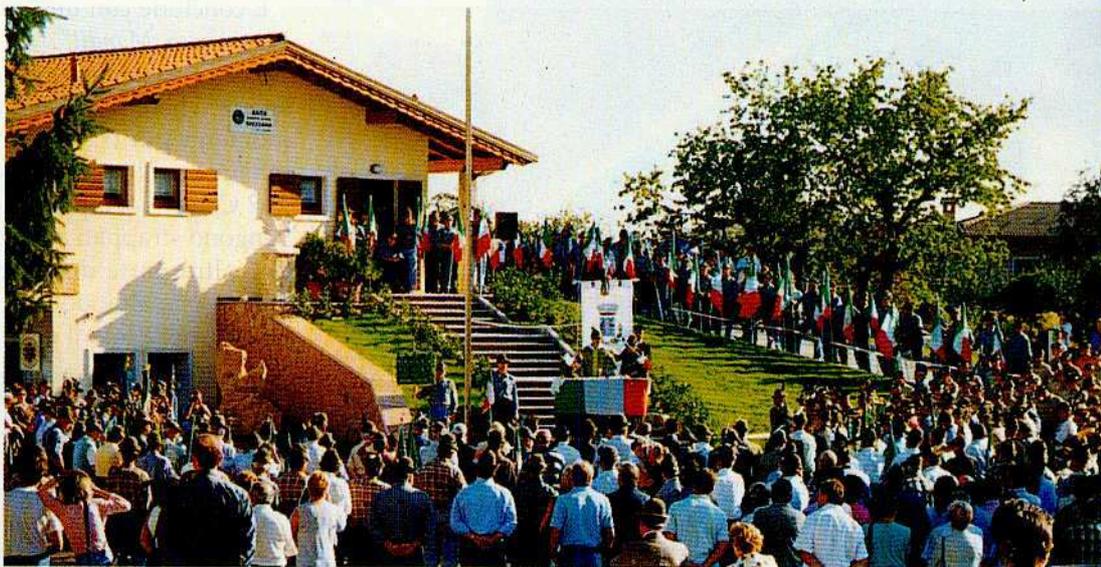
stazioni collaterali organizzate dal gruppo di Gardone. Per l'occasione è stato stampato un pregevole opuscolo che racconta la storia del gruppo, costituito il 5 aprile 1923.

E' stata anche organizzata una serata al teatro con lo scrittore Mario Rigoni Stern e una mostra libraria sulle Truppe alpine: questi alcuni dei momenti più belli di una tre giorni che ha visto confluire a Gardone centinaia di penne nere.

FREZZANA (Sezione di Verona)

Il gruppo di Frezzana (sezione di Verona) ha inaugurato la nuova sede, una bellissima villetta dotata di tutte le comodità.

La nuova baita alpina, aperta in occasione del raduno della zona Valpantena-Lessinia, è stata dedicata alla memoria del generale Enzo Marchesi, comandante del Corpo d'Armata alpino negli anni '60, che era solito trascorrere lunghi soggiorni proprio in Lessinia.



CARDANO (Sez. Bolzano)

Dopo molti anni anche le penne nere di Cardano (sezione di Bolzano) hanno una loro sede, grazie all'interessamento dell'amministrazione comunale e all'Azienda elettrica di Bolzano, che hanno concesso in comodato l'uso degli ex alloggi dei dipendenti.

Ovviamente, anche in questo caso, gli alpini hanno messo del loro, ristrutturando, abbellendo e arredando la nuova baita alpina. Il giorno dell'inaugurazione il presidente della sezione Ferdinando Scafariello, il capogruppo Sergio Boselli e la madrina del gruppo, signora Torre, hanno accolto i tanti alpini e le autorità civili e militari. Dopo la S. Messa, officiata da don Augusto Oberhofer, si è provveduto al taglio del nastro. Poi...poteva mancare un po' di festa?



ARGENTINA

Adelchi e Giulietta, storia dolcissima d'emigrati

Quando qualcuno (è successo, è successo!) chiama "stranieri" i nostri connazionali all'estero, dovremmo metterlo seduto e costringerlo ad ascoltare storie come questa. Riguarda un vecchio alpino nato a Codroipo (Udine), Adelchi Cordovado, classe 1912, ed è lui stesso a raccontarla in una lettera scritta di suo pugno, in un italiano-veneto spagnolescente. E' una storia amara e piena di umanità. "Ho fatto tutte le guerre - scrive - Prima in Africa, poi in Albania". Richiamato, è stato spedito al fronte greco-albanese.

La Voijussa aveva l'acqua rossa per i poveri alpini uccisi. "Jo estaba presenti con los poveretes...", scrive Adelchi. Fatto prigioniero dai tedeschi, fu deportato in Germania, rifiutò l'arruolamento nella RSI e rimase in un lager fino alla primavera del '45.

GERMANIA

La sezione Germania compie trent'anni

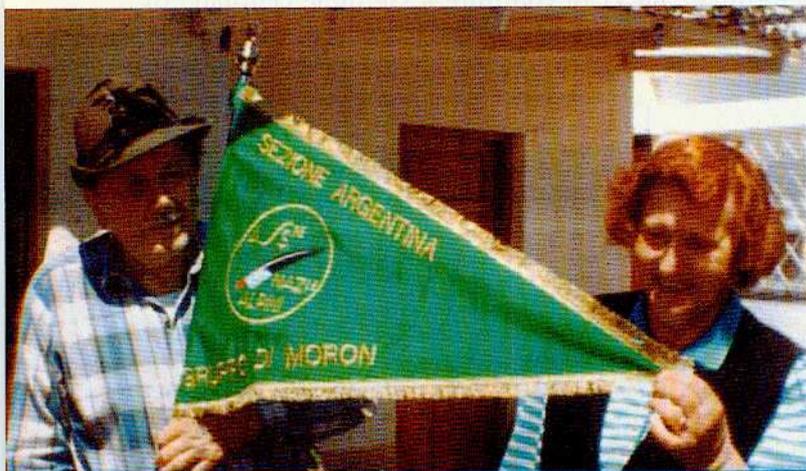
La sezione Germania, per i suoi 30 anni di costituzione, organizza una serie di manifestazioni a Francoforte sul Meno il 4 Novembre prossimo.

Al cimitero militare italiano di Westhausen sarà celebrata una S.Messa seguita dalla deposizione di una corona alla Croce che ricorda i nostri cinquemila soldati italiani Caduti.

Al ritorno in Italia, l'ha trovata distrutta, lavoro non ce n'era. E' partito per l'Argentina, con migliaia di altri italiani. Ha trovato lavoro in una base dell'aeronautica militare, ha partecipato a una spedizione in Antartide, è andato in pensione a 70 anni ma soprattutto è rimasto alpino e capogruppo, a Moron, dove vive con la moglie, due figli e i nipoti. Oggi ha 89 anni e merita di apparire sul nostro mensile, con la moglie Giulietta "que sempre mi acompaña da 51 annis, due cuori innamorati e una anima sola...".

E conclude con un "scusiatimi del disturbo. Viva Italia, Viva Alpini. Mandi!".

Cosa possiamo aggiungere a commento di questa lettera, che è uno spaccato di storia d'Italia, dei suoi momenti più tristi e struggenti, con il suo carico di umanità umiliata e offesa, paziente, orgogliosa e onesta? Con i suoi alpini, che restano alpini anche quando vengono strappati al loro paese, alla loro terra e vanno dall'altra parte del mondo ma conservano intatto il loro spirito alpino. E c'è qualcuno che li chiama "stranieri" e nega loro il diritto di votare per l'Italia...

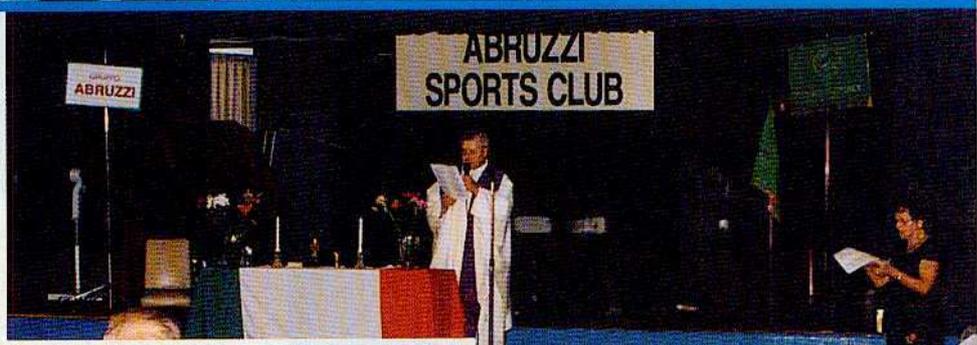


AUSTRALIA

Sede dell'Abruzzi Sports Club, a Sydney, in Australia.

Gli alpini del gruppo Abruzzi sono di casa.

Ne vediamo un gruppetto e un momento della celebrazione della S.Messa con gli



"amici degli alpini".

A tutti gli alpini in Australia giunga il saluto di tutte le penne nere, dall'Italia che rappresentano così bene.



CANADA VANCOUVER

"Sta male. Così, se vede la sua foto su *L'Alpino* si rianima..."

"...Questo alpino si chiama Giovanni Maddalozzo, di Rocca d'Arsié di Feltre, e abita a 150 chilometri da Vancouver e per ogni attività riguardante gli alpini veniva sempre ed era sempre presente; a lui la distanza non faceva paura, solo voleva portare il suo cappello e trovarsi assieme agli alpini..."

Giovanni ha celebrato da poco le nozze d'oro con una festa durata un'intera giornata (S. Messa, canti alpini, fanfara e grigliata come da regolamento...), ci scrive da Vancouver Umberto Guzzin, e ci racconta del brutto momento che attraversa l'amico Giovanni, ricoverato in ospedale dove gli hanno amputato una gamba e con il cuore che perde colpi. Guzzin è andato a trovarlo, gli ha portato dei fiori legati con un nastro tricolore. Scrive: "Ora sembra che si sia ripreso ed è per questo che vorrei che questa foto (delle nozze d'oro, con la moglie Assunta, nella foto) fosse pubblicata su *L'Alpino*, così se lui la vede si rianima e si sente contento". Guzzin, in una lunga lettera, ci racconta dell'attività degli alpini in Canada: dall'altra parte del mondo vivono la loro alpinità come e meglio che in Italia. Si tengono in contatto nonostante le grandi distanze, si ritrovano, si telefonano ("...Ci vuole un'ora e mezza per fare il giro di tutti, ma lo faccio volentieri, così posso essere al corrente di chi sta bene e di chi sta male: se sta bene son contento, se sta male lo vado a trovare per portargli una parola di conforto...").

Come dirgli di no? Eccoti accontentato, caro Guzzin. E tanti auguri ad Assunta e a Giovanni, che speriamo si possa rimettere.

Una foto non è miracolosa, ma...



NORDICA

Piero cantava la guerra, con ironia

La sezione Nordica aveva due reduci di Russia: Paolo Borsetti, classe 1914, del mitico battaglione "Cervino", "andato avanti" due anni fa, e Piero Ferguglia, classe '22, del btg. Saluzzo del 2° Alpini, rientrato in Italia dopo essere stato a lungo "ospite" di un campo di prigionia, in Russia. A Piero il dolore non aveva tolto l'innata ironia, e raccontava di come le guardie russe deridevano i nostri soldati che parlavano di tornare, un giorno, a casa.

Lui la guerra la cantava, con la sua chitarra: perché soltanto gli alpini riescono a trasformare la guerra in un canto, che è forma più nobile per prendere atto che c'è, ma anche per condannarla e respingerla.

Ora anche Piero se n'è andato e ha lasciato la famiglia alpina più povera. Scriviamo tutto questo, benché sia inusuale che si parli di alpini che ci hanno lasciato, perché si capisca cosa significa per un alpino vivere fuori dall'Italia. Lo si capisce dalla lettera che Rut, la moglie svedese del nostro alpino, ha scritto con il figlio Pierangelo a Ido Poloni, presidente della sezione Nordica.

"Carissimo Ido, non ho parole per dirti quanto abbiamo apprezzato la vostra presenza al funerale di Piero. E' stato un grande onore farci accompagnare da veri alpini. E' stato bello vedergli fare la sua ultima marcia con voi. Saremo sempre molto grati per l'onore che avete dato a noi e a Piero. Affettuosi abbracci da Rut e Pierangelo".

Cara Rut e caro Pierangelo, un abbraccio anche da noi de *L'Alpino*.



Piero Ferguglia con la moglie svedese Rut.

FRANCIA Elezioni sezionali: Zuliani rieletto presidente

Si è svolta a Parigi, nel locale del Comitato degli Italiani all'Estero, l'assemblea generale della sezione Francia che, come previsto dallo statuto, ogni triennio è tenuta ad eleggere il presidente. Renato Zuliani è stato riconfermato alla guida della sezione Francia, ottenendo voto unanime anche per l'annuale relazione morale e per il rapporto di tesoreria, illustrato da Tino Cipolat. Il presidente Zuliani ha ringraziato per la rinnovata fiducia e ha applaudito il discorso di Mario Baù, responsabile nazionale delle sezioni all'estero. Un saluto e un augurio per una sempre più stretta collaborazione tra alpini e chasseurs francesi, sono giunti dal colonnello Robert Giroud, rappresentante della Federation Nationale des Anciens Chasseurs (FNAC).



Il consiglio direttivo sezionale al completo, con il delegato per le sezioni all'estero Mario Baù (secondo da sinistra) e il presidente Zuliani (quarto da sinistra).

A photograph of horses grazing on a mountain pasture. In the foreground, a large chestnut horse with a thick, light-colored mane is seen from behind, grazing on green grass. In the middle ground, two other horses are grazing. The background features a range of rugged mountains with patches of snow under a clear blue sky with a few wispy clouds.

 **Obiettivo
sulla montagna**

Un'immagine di serenità,

nel silenzio della montagna, con questi cavalli al pascolo in un prato, un balcone sul fondovalle nel quale s'intravede un abitato. Le montagne sullo sfondo (il Monte Disgrazia e il gruppo del Masino) sono in parte innevate, ci dicono che l'autunno è ormai alle porte. Godiamoci questi colori bruciati e intensi dell'autunno: la stagione più bella, anche in montagna.

La foto è stata scattata in val Gerola da Antonio Tresoldi, di Gessate (Milano).